



AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Repertorio Generale: 5840/2024 del 12/07/2024
Protocollo: 119973/2024
Titolario/Anno/Fascicolo: 10.12/2022/2
Struttura Organizzativa: SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE
Dirigente: QUITADAMO RAFFAELLA
Oggetto: BO.RO.MI. S.R.L. CON SEDE LEGALE ED INSTALLAZIONE IPPC IN MILANO (MI) - VIA FELICE ROMANI N. 4. RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO, AI SENSI DELL'ART. 29 OCTIES D.LGS. 152/06 E SMI., DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) RILASCIATA CON PROVVEDIMENTO R.G. N. 288/2012 DEL 16/01/2012 E MODIFICATO DA ULTIMO CON PROVVEDIMENTO RG. 5442/2022 DEL 26/07/2022 DI RIESAME PARZIALE PER ADEGUAMENTO ALLE BATCS-WT/ MTD - CIP: AIA08908V - CGR: MI146037.

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Codice_71710_2024.pdf.p7m*

fa040d2f4a22cc70901419d030b3c1ef578e40336c52095154b0379e1a1251e3

Allegato 1 *AT_BO_RO_MI.pdf.p7m*

833b9f09019ef9bcd20a291285939fdd67c0db47c4618f65864fe778b46829d5

Allegato 2 *TAVOLA.pdf.p7m*

daedea543d89aeac3ce4bb339a37ba3feff8dd44b55781c526d4687ded861c17



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Rifiuti e bonifiche

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 10.12/2022/2

Oggetto: BO.RO.MI. S.R.L. con sede legale ed installazione IPPC in Milano (MI) - Via Felice Romani n. 4. Riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29 octies D.Lgs. 152/06 e smi., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata con provvedimento R.G. n. 288/2012 del 16/01/2012 e modificato da ultimo con provvedimento RG. 5442/2022 del 26/07/2022 di riesame parziale per adeguamento alle BATCs-WT/ MTD - CIP: AIA08908V - CGR: MI146037.

LA DIRETTRICE DEL SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE

PREMESSO che:

- in data 15/09/2021 (prot. n. 139829), perfezionata con nota del 16/02/2022 (prot. n. 26303), è stata depositata da parte dell'azienda BO.RO.MI S.r.l. istanza di riesame dell'A.I.A. per adeguamento alle BATCs/WT di cui alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- in data 26/01/2022, (prot. n. 12660), ha avuto avvio il procedimento con contestuale indizione della Conferenza di servizi asincrona;
- con provvedimento RG. 5442/2022 del 26/07/2022 è stato rilasciato il riesame parziale esclusivamente per l'adeguamento alle BATCs-WT/ MTD;

VISTO l'art. 8 comma 2 della l.r. 24/2006 che individua le Province lombarde e la Città metropolitana di Milano, a partire dal 1 gennaio 2008, quali Autorità Competenti al rilascio, al rinnovo e al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), con esclusione delle autorizzazioni di competenza regionale ai sensi dell'art. 8, comma 2 ter, della l.r. 24/2006 e dell'art. 17, comma 1, della l.r. 26/2003;

PRESO ATTO degli elementi di fatto risultanti dall'istruttoria di cui all' "*Allegato Tecnico*" del 10/07/2024 (prot. n. 118698) e degli elementi di diritto con riferimento a quanto previsto dall'art. 29 quater "*Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale*" Titolo III bis - Parte seconda - d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della d.g.r. n. XI/4268 del 8 febbraio 2021 "Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni 4 soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative";

CONSIDERATO che il presente provvedimento viene assunto per le motivazioni di seguito riportate:

- l'Impresa è titolare:
 - dell'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 288/2012 del 16/01/2012 ad oggetto: "*Rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i., alla Società Bo.Ro.Mi. Srl con sede legale e impianto IPPC in Via F. Romani, 4 - Milano, per l'attività di cui al punto 5.1 dell'Allegato VIII al medesimo decreto*";
 - dell'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n.595/2017 del 27/01/2017 ad oggetto: "*Bo.ro.mi. S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Milano - Via F. Romani n. 4. Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con provvedimento della Provincia di Milano n. 288/2012 del 16.01.2012*";
 - dell'Autorizzazione Dirigenziale RG.5442/2022 del 26/07/2022 ad oggetto: "*BO.RO.MI. S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Milano (MI) - Via F. Romani n. 4. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con provvedimento avente R.G. n. 288/2012 del 16/01/2012 e smi. Aggiornamento per adeguamento alle BATCs-WT/ MTD (CIP: AIA08908V)*";
 - di nulla osta/presa d'atto datate 2/01/2013 (prot. n. 1028), 10/10/2013 (prot. n. 247111) e 9/02/2018 (prot. n. 32321);

- sono state acquisite le seguenti integrazioni documentali pervenute in data 16/02/2022 (prot. n. 26303), 21/07/2022 (prot. n. 116603), 5/07/2023 (prot. n. 103882) e 10/07/2024 (prot. n. 118212);
- nell'ambito della Conferenza di Servizi, tenutasi in modalità asincrona, sono stati acquisiti i pareri di:
 - ATS Milano Città metropolitana di Milano in data 21/02/2022 (prot. n. 28765), la quale comunica che *“fatto salvo il rispetto, nel corso dell'attività, della normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, si comunica che non si hanno osservazioni per gli aspetti di competenza in merito al rilascio dell'autorizzazione in oggetto”*;
 - Comune di Milano in data 21/02/2022 (prot. n. 29331), che *“esprime parere favorevole all'istanza di cui in oggetto a condizione che la Ditta BO.RO.MI S.r.l, per quanto riguarda gli aspetti ambientali, si impegni a mantenere le prescrizioni di carattere generale e le modalità di controllo indicate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale precedentemente rilasciata (cfr. paragrafo E.3.3 F. 3.5 del Provvedimento di Città Metropolitana di Milano R.G. 595/2017 del 27/01/2017, Prot. n.21558/2017”*;
 - ARPA in data 25/02/2022 (prot. n. 32868), relativo al piano di Monitoraggio;
 - ATO Città metropolitana di Milano in data 28/02/2022 (prot. n. 33848), che *“prende atto dell'invarianza delle condizioni e dei presupposti alla base del rilascio del precedente titolo autorizzatorio e per quanto di competenza, esprime parere favorevole allo scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti presso l'insediamento produttivo in questione”*;
- è stato acquisito il Parere obbligatorio e vincolante di ARPA, di cui all'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06, in data 7/08/2023 (prot. n. 123076);

VERIFICATO che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a €778,00.= euro (ricevuta del versamento 15/09/2021, prot. n. 139829 e 16/02/2022, prot. n. 26303);

DATO ATTO CHE l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa BO.RO.MI. S.r.l. deve prestare in favore della Città Metropolitana di Milano - con sede in Milano, Via Vivaio n. 1 - C.F./ P. Iva n. 08911820960, è quantificato, ai sensi della D.G.R. 19/11/2004 n. 19461 in €22.832,44.= calcolato come riportato nell'Allegato Tecnico;

VERIFICATA la regolarità tecnica del presente atto, ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (Tuel) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

RILEVATO che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta:

- autorizzabile con prescrizioni riportate nel dispositivo del presente provvedimento e contenute nell'Allegato Tecnico del 10/07/2024 (prot. n. 118698);

RICHIAMATI gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG e PIAO), e il codice di comportamento dell'Ente;

VISTO l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (Tuel) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

VISTO lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

VISTO il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-octies, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), rilasciata con provvedimento avente R.G. n. 288/2012 del 16/01/2012 e modificato da ultimo con provvedimento RG. 5442/2022 del 26/07/2022 (riesame parziale esclusivamente per adeguamento alle BATCs-WT/MTD), alla società BO.RO.MI. S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Milano (MI) - Via Felice Romani n. 4, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico del 10/07/2024 (prot. n. 118698), e alla configurazione di cui all'elaborato grafico *“BO.RO.MI_planimetria generale_05_2024”*, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, ed ulteriori condizioni e prescrizioni come di seguito riportate:

1. l'Impresa dovrà trasmettere, **entro 90 gg** dalla notifica del presente provvedimento:

(a) piano di gestione rifiuti aggiornato ai contenuti del presente provvedimento;

(b) garanzia finanziaria, determinata in **€22.832,44.=**, conforme a quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. 19461 del 19/11/2004, con validità temporale pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di un anno, od un deposito cauzionale con le medesime caratteristiche da versarsi sul conto avente il seguente IBAN: IT50V0306901775000099700235, riportando nella causale: *“RG dell'autorizzazione - Nome della ditta sede legale ed insediamento - Reale Cauzione”*; il beneficiario della garanzia deve risultare essere la Città metropolitana di Milano con sede in Milano - Via Vivaio, 1 e Codice Fiscale e Numero Partita IVA P.IVA 08911820960;

(c) attestazione di vigenza della certificazione ambientale ISO 14.001;

2. la società dovrà provvedere a trasmettere periodicamente le attestazioni di vigenza della certificazione ambientale; in caso di revoca, decadenza o mancata presentazione delle attestazioni di vigenza della certificazione ISO 14001, la ditta dovrà provvedere entro 30 giorni ad integrare l'ammontare della garanzia prestata per l'intero valore; (l'importo indicato in questo atto per la fidejussione corrisponde al 60% del totale);
3. la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla D.G.R. 19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;
4. l'efficacia della presente autorizzazione risulta sospesa fino all'avvenuta accettazione, da parte della Città metropolitana di Milano, della garanzia finanziaria prestata;
5. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa e quando sono decorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
6. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
7. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo ed in conformità alla DGR n. XI/ 4268 del 8 febbraio 2021 *“Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni 4 soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative”*;
8. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla d.g.r. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà alla Società la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
9. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D.lgs. 152/06 e s.m.i. il gestore dell'installazione IPPC, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'autorità competente;
10. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato “A.I.D.A.”, con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
11. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al d.p.r. 11 luglio 2011, n. 157 *“Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE”*, il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
12. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA CHE

1) per il presente provvedimento è stata compilata la chek-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5. "Attività a rischio corruzione: mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio" del PIAO;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento;

2) il presente provvedimento è pubblicato all'Albo Pretorio per gli adempimenti di competenza e viene trasmesso:

- per la messa a disposizione, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, inviato mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) a:
 - BO.RO.MI S.r.l. (boromi@legalmail.it);
 - Comune di Milano (ambienteterritorio@pec.comune.milano.it);
 - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
 - A.T.S. Milano Città metropolitana - Dipartimento di Prevenzione Medica (dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it);
 - ATO Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it).

Ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90 e s.m.i., si comunica che contro il presente provvedimento, potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

LA DIRETTRICE
SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE
(Vice Direzione d'Area)
Raffaella Quitadamo

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01230261033744

€1,00: 01230648831412, 01230648831423.

Responsabile del procedimento: Arch. Laura Delia

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Vega Mazzoleni

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	Bo.Ro.MI.S.R.L.
Sede Legale	Via Felice Romani, 4 - MILANO
Sede Operativa	Via Felice Romani, 4 - MILANO
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	5.1 c Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso: dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.
Fascicolo	10.12\2022\2
Attività non IPPC	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero (R4) di rifiuti costituiti da pellicole fotografica pericolose e non pericolose per l'ottenimento di EoW caso per caso costituito da argento • Recupero (R12) di rifiuti costituiti da pellicole • Messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi. • Officina di manutenzione impianti per rifiuti ospedalieri • Trasporto rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
Modifiche	Descritte al capitolo A0

INDICE

<u>A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</u>	4
A.0 Modifiche	4
A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE IPPC E DEL SITO	4
A.1.1 Inquadramento dell'installazione	4
A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito	5
A.2. STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA	8
<u>B QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI</u>	10
B.1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'IMPIANTO	10
B.2 MATERIE PRIME AUSILIARIE E RIFIUTI IN INGRESSO	19
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	20
<u>C QUADRO AMBIENTALE</u>	21
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO	21
C.2 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	21
C.3 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	22
C.4 PRODUZIONE RIFIUTI	23
C.5 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	23
C.6 BONIFICHE	24
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	24
<u>D QUADRO INTEGRATO</u>	25
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD	25
D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE	33
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	33
<u>E QUADRO PRESCRITTIVO</u>	34
E.1 ARIA	34
E.1.1 Valori limite di emissione	34
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	34
E.1.3 Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti emissivi	35
E.1.4 Prescrizioni impiantistiche	35
E.1.5 Impianti di contenimento	36
E.1.6 Criteri di manutenzione	37
E.1.7 Eventi incidentali/molestie olfattive	37
E.1.7 Prescrizioni generali	37
E.2 ACQUA	38
E.2.1 Valori limite di emissione	38
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	38
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	38
E.2.4 Prescrizioni generali	38
E.2.5 Prescrizioni specifiche	38
E.3 RUMORE	39
E.3.1 Valori limite	39
E.3.2 Prescrizioni generali	40
E.4 SUOLO	40
E.5 RIFIUTI	41
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	41
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	42
E.5.3. Attività di gestione rifiuti autorizzata	42
E.5.4 Prescrizioni generali	45
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	46
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	47
E.8 PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI	47
E.9 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'	48
E.10 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE	48

<u>F PIANO DI MONITORAGGIO</u>	49
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	49
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	49
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	49
F.3.1 Recuperi di Materia (Argento)	49
F.3.2 Risorsa idrica	49
F.3.3 Risorsa energetica	49
F.3.4 Aria	50
F.3.5 Rumore	50
F.3.6 Radiazioni	51
F.3.7 Rifiuti	51
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	51
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici	51
F.4.2 Miscelazione	52
<u>ALLEGATI</u>	53

A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 Modifiche

La Società Bo.ro.mi. S.r.l. intende apportare le seguenti varianti all'AIA rilasciata con Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 595/2017 del 27/01/2027, come modificata in ultimo con RG. 5442/20222 del 26/07/2022 consistenti in:

- riesame con valenza di rinnovo;
- aggiornamento dell'operazione R4 per ottenimento EoW caso per caso costituito da "argento in forma di scaglie" ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006;
- aumento degli stoccaggi R13 e D15 di rifiuti non pericolosi rispettivamente R13 da 6 mc a 20,5 mc e D15 da 16 mc a 31 mc;
- prolungamento delle tempistiche di stoccaggio (R13/D15) dei rifiuti sanitari potenzialmente infetti (codice EER 180103*) da 5 gg a 10 gg;
- possibilità di cambio di filiera da R13 a D10 o da D15 a R1 per il codice EER 180103*;
- introduzione dell'operazione di miscelazione R12/D13, limitatamente a partite di rifiuti identificate con lo stesso codice EER 180106* (sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose), caratterizzate da differenti caratteristiche di pericolo comunque ricomprese in quelle di seguito elencate (HP4-HP5-HP6-HP7-HP8-HP10-HP11-HP13-HP14);
- aumento della capacità di trattamento giornaliero fino a 10,5 ton/giorno, limitatamente all'operazione di miscelazione R12, senza aumenti della capacità di trattamento totale annua già autorizzata;
- stralcio dell'operazione D14.

Modifica del codice EER da attribuire al rifiuto decadente dalle attività di trattamento costituito da soluzione di fissaggio esausta (EER 190211*)

A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE IPPC E DEL SITO

A.1.1 Inquadramento dell'installazione

L'attività della Bo.Ro.Mi. S.r.l., con sede legale ed insediamento produttivo in via Felice Romani n. 4 a Milano, consiste nell'organizzazione presso il luogo di produzione, la raccolta, il trasporto, lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nonché lo svolgimento di operazioni di microfilmatura di lastre fotografiche.

L'impianto, operante già dagli anni 70, è autorizzato con Autorizzazione Dirigenziale della Provincia di Milano n. 288 del 16.01.2012: *"Rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i., alla Società Bo.Ro.Mi. Srl con sede legale e impianto IPPC in Via F. Romani, 4 - Milano, per l'attività di cui al punto 5.1 dell'Allegato VIII al medesimo decreto"*.

Nell'insediamento sono presenti le seguenti attività:

N° d'ordine attività IPPC	Codice attività IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni svolte ed autorizzate (secondo gli allegati B e/o C – alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	Rifiuti NP	Rifiuti P
1	5.1	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso a: - dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2	R12, D13	X	X
N° d'ordine attività NON IPPC	Descrizione attività non IPPC		Codice ISTAT	Capacità produttiva	Periodicità (anno/parziale)
2	Recupero (R4) di rifiuti costituiti da pellicole fotografica pericolose e non pericolose per l'ottenimento di EoW caso per caso costituito da argento		R4	1.600 t/a	8 h/g 260 g/a
3	Recupero (R12) di rifiuti costituiti da pellicole		R12		
4	Messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi.		R13/D15	68,5 mc	8 h/g 260 g/a
5	Officina di manutenzione impianti per rifiuti ospedalieri		46.46.30	n.d.	8 h/g 260 g/a
6	Trasporto rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi		49.41.00	n.d.	8 h/g 260 g/a

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante (m ²) (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Anno ultima ristrutturazione dell'installazione
460**	580	50	50	2007

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

(**) Per un totale di 630 m² compresa la superficie del primo piano dello stabile.

L'area di proprietà della Società, pari a 630 mq ca, è recintata da un muro continuo sui lati, di altezza pari a circa 2,5 m, con portone di ingresso posto sul lato Sud dell'insediamento.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

1. Piazzali scoperti e aree coperte di lavorazione in pavimentazione in cemento armato, rinforzato e impermeabilizzato, di tipo carrabile, con pendenza per il convogliamento delle acque meteoriche e di lavaggio verso le caditoie e le canalette di raccolta della rete fognaria.
2. Impianto di lavaggio delle pellicole fotografiche.
3. Sistema di separazione elettrolitica dell'argento presente nelle soluzioni di fissaggio.
4. Officina elettromeccanica per uso interno e per sistemi installati presso i clienti.
5. Cella termostata per il deposito preliminare di rifiuti sanitari infetti
6. Serbatoi di stoccaggio delle soluzioni di fissaggio e di sviluppo.
7. Serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio pericolosi e non pericolosi.
8. Uffici amministrativi e archivio situati al primo piano.

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'impianto esistente è situato in via Felice Romani n. 4 nel Comune di Milano, su un'area censita all'estratto catastale al Foglio 194, Mappali 28, 29, e 31.



Figura A1 – Inquadramento territoriale dell'impianto



Figura A2 – Estratto catastale (Foglio 194 – Mappali 28, 29, 31)

Le coordinate Gauss-Boaga che identificano l'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

GAUSS - BOAGA
X = E 1516250
Y = N 5038731

Ai margini dell'area della Bo.Ro.Mi. S.r.l. si trovano rispettivamente: lato N: attività di autotrasporto; lato E: edificio abitativo; lato S: via F. Romani; lato O: edificio abitativo.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
	I/R: zone industriali e artigianali con significativa presenza residenziale	0	Destinazione in cui è inserito il complesso
	VC: zone per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport a livello comunale	50/80	-
	ST: zone per servizi ed impianti tecnologici	300/310	-
	R: zone residenziali	40/50	-
	IF: zone per impianti ferroviari	30/50	Ferrovie dello Stato
	SC: zone per spazi pubblici	100	-
	Rx: zone residenziali con vincolo tipologico	260	-
	I: zone industriali e artigianali	190/220	-
	TA: zone terziario- amministrative	750/775	-
	R/I: zone residenziali con significativa presenza di insediamenti artigianali ed industriali	450/460	-
	Zona Z19 – zona speciale Greco – Conti	350	
	Sc-Ar: attrezzature religiose	250	
	Viabilità urbana secondaria	250	
Ex B2 9.2 + area di salvaguardia ambientale	500		

Previsioni secondo il PGT		Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
	<i>Ambiti territoriali omogenei</i>	TRF: tessuto urbano di recente formazione	0	Destinazione in cui è inserita l'installazione
	<i>Indicazioni morfologiche</i>	ARU: ambito di rinnovamento urbano (Greco-Cà Granda)	0	Destinazione in cui è inserita

		ADR: ambito contraddistinto da disegno urbano riconoscibile (ADR), insieme urbano unitario (Villaggio dei giornalisti)	260	l'installazione
<i>Vincoli amministrativi</i>		Vincolo Cimitero di Greco (100 m)		Vincolo in cui è in parte inserita l'azienda
		Rete ferroviaria con una fascia di rispetto fino a 30 mt dall'ultimo binario	30/50	
<i>Trasformazioni urbanistiche</i>		PII Greco Conti – previsione di una residenza universitaria	400	
<i>Servizi</i>		Nido d'infanzia via Botelli	100	
		Nido d'infanzia via Pianell	430	
		Scuola per l'infanzia in via Pallanza	400	
		Scuola secondaria inferiore in via Della Giustizia	450	
		Scuola secondaria inferiore in viale Sarca	400	
		Cimitero Greco	150	
		Struttura di ricovero e cura in via Pianell	470	
		Centri Polivalenti via Ussi	400	
		Piscina De Marchi	400	
		Deposito Atm Sarca	400	
		Parcheggio De Marchi	400	
		Chiesa S. Antonino via cozzi	450	
		Chiesa S. Martino Piazza greco	310	
<i>Sistema del verde urbano</i>		Verde esistente Via Pianell parcheggio sotterraneo	500	
		Verde urbano di nuova previsione su proprietà privata via De Marchi	100	
<i>Progetto strategico</i>		All.4 DdP- strada interquartiere Nord	500	
		All.4 DdP- raggi verdi, raggi ciclabili	500	
		All.4 DdP- progetto delle "Vie d'Acqua", dalla Darsena all'Expo e dal Parco Lambro a Monluè, che riguarda l'area del Naviglio della Martesana.	500	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

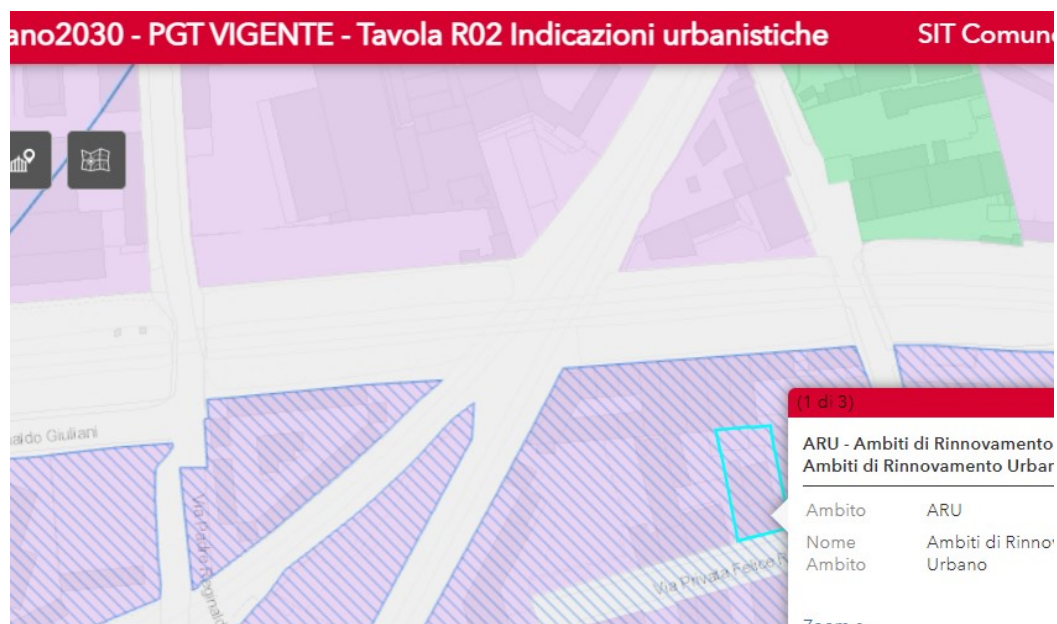


Figura A3: R02 Indicazioni Urbanistiche 2 NE



Figura A4: R05 Vincoli Amministrativi

L'area in oggetto non è sottoposta a vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/04 e non ricade all'interno di fasce di rispetto di pozzi ad uso potabile. Nell'intorno dell'impianto sono presenti le seguenti zone soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso
Beni culturali: cascina Conti, Chiesetta di San Antonino in Segnano e Cascina dei Pomi	350/600
Beni paesaggistici: Naviglio Martesana	600

Tabella A3a – Aree soggette a vincolo D.Lgs. 42/04 nel raggio di 500 m

A.2. STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost da AIA
ARIA	D. Lgs. 152/06	Regione Lombardia	Domanda protocollo n. T1.2006.003039		-	1	-	SI
ACQUA (allacciamento FC scarichi civili ed industriali)	D. Lgs. 152/99	Comune di Milano	Prot. n. 1278853	23.12.2004	23.12.2008 (presentata istanza di rinnovo in data 10.12.2007)	1	-	SI
RIFIUTI	D. Lgs. 152/06	Provincia di Milano	Autorizzazione Dirigenziale n. 288	16/01/2012		1	Rilascio AIA	SI
RIFIUTI	D.Lgs. 152/06	Città metropolitana di Milano	Autorizzazione Dirigenziale n. 595	27/01/2017		1	Aggiornamento	SI
RIFIUTI	D.Lgs. 152/06	Città metropolitana di Milano	RG. 5442/2022	26/07/2022		1	Adeguamento BATCs – WT/MTD	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

La Società è in possesso delle seguenti certificazioni:

Certificazione/ Registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione	Scadenza
Certificazione sistema di gestione qualità	UNI EN ISO 9001:2015	SGS	Certificato n. IT05/0573	9/06/2026
Certificazione sistema di gestione ambientale	UNI EN ISO 14001:2004	SGS	Certificato n. IT11/0397	23/05/2026

Tabella A4.1 – Certificazioni/registrazioni volontarie

La Società non è soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

B QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'IMPIANTO

Le attività esercitate consistono nella microfilmatura di lastre fotografiche e nella messa in riserva, recupero, trattamento e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, come in seguito specificato.

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 12 mc pari a 3,5 tonnellate;
- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 20,5 mc pari a 13,6 tonnellate;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 30 mc pari a 21,5 tonnellate;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 31 mc pari a 21,6 tonnellate;
- raggruppamento preliminare e miscelazione (R12/D13), trattamento (R4) e operazioni di cernita/triturazione (R12) di rifiuti speciali pericolosi e/o non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.600 t/anno, pari a 7,5 t/g.

N. ordine attività	Tipo di operazione svolta nell'impianto		Capacità di progetto dell'impianto	
			mc	ton
1	Deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	D15	30	21,5
	Deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi	D15	31	21,6
	Messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi	R13	12	3,5
	Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi	R13	20,5	13,6
N. ordine attività	Tipo di operazione svolta nell'impianto		ton/a	t/g
1	Trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	R4, R12, D13	1.600	10,5 (di cui max 7,5 di R4 e D13)

Tabella B1 – Capacità di stoccaggio e trattamento dell'impianto

Aree funzionali dell'Impianto

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali (rif. Tavola "BO.RO.MI_planimetria generale_05_2024"):

Area	Funzione	Operazioni	Descrizione	Quantità (mc) (**)	Tipologia rifiuto/materiale
A	Ingresso	R13	Vasca in polipropilene per la messa in riserva	1	P 090104*
B1*	Recupero argento	R13, R4	Vasca per il recupero dell'argento mediante processo elettrolitico	0,5	P 090104*
B2*	Recupero argento	R13, R4	Cisterna con filtropressa a servizio	0,5	P 090104*
C1	Ingresso/Uscita	D13, D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	1	P 090101*
D1	Uscita/lavorazione	R4, D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	1	P 090104* P 190211*
D2	Uscita/lavorazione	D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	1	P 190211*
E	Ingresso/Uscita	D13, D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da liquidi di laboratorio	9	NP 180107

Area	Funzione	Operazioni	Descrizione	Quantità (mc) (**)	Tipologia rifiuto/materiale
E1	Ingresso/Uscita	D13, D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da liquidi di laboratorio	7	NP 180107
F	Ingresso/Uscita	D13, D15 R12,D13	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	8,5	P 180106*
F1	Ingresso/Uscita	D13, D15 R12,R13	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	8,5	P 180106*
G1	Ingresso	R12, R13	Area destinata alla messa in riserva di rifiuti non pericolosi, costituiti da pellicole RX e fotografiche in ceste e/o scatole su bancali	3	NP 090107 - 090108
G2	Ingresso	R12-R13	Area destinata alla messa in riserva di rifiuti non pericolosi, costituiti da pellicole RX e fotografiche in ceste e/o scatole su bancali ed alla cernita degli stessi (per la separazione della carta e delle pellicole)	1,5	NP 090107 - 090108
H*	Triturazione	R12	Trituratore utilizzato per l'adeguamento volumetrico delle pellicole prima del lavaggio	-	NP 090107 - 090108
I*	Lavaggio pellicole	R4	Lavatrice utilizzata per il lavaggio delle pellicole al fine di rimuoverne l'argento	-	NP 090107 - 090108
M	Uscita	R13/D15	Area su pavimentazione impermeabilizzata adibita al deposito di plastica da avviare ad impianti di recupero	11	NP 191204
N	Uscita	R13/D15	Area su pavimentazione impermeabilizzata adibita al deposito di carta da avviare ad impianti di recupero	4	NP 191201
O	Ingresso/Uscita	R13/D15	Cella termostata su pavimentazione impermeabilizzata al coperto	10	P 180103*

Tabella B2 - Aree funzionali dell'impianto

(*) Aree operative

(**) le quantità riferite alle operazioni di deposito temporaneo sono da intendersi indicative

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio: uffici amministrativi, officina elettromeccanica.

Nella tabella seguente si riportano le misure di capacità dei bacini di contenimento presenti in impianto, in relazione alle capacità delle relative cisterne presidiate.

N. ordine bacino di contenimento	Cisterne presidiate		Misure capacità bacino di contenimento		
	Nome	Capacità autorizzata (mc)	Superficie (mq)	Altezza (m)	Volume (mc)
1	E	10	13,44	1,20	16,13
	E1	8			
2	A	1	26,07	0,45	11,73
	B1	0,5			
	B2	0,5			
	C1	1			
	D1	1			
	D2	1			
	F	8,5			
	F1	8,5			

Tabella B6 – Capacità bacini di contenimento

Descrizione del Trattamento:

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato.

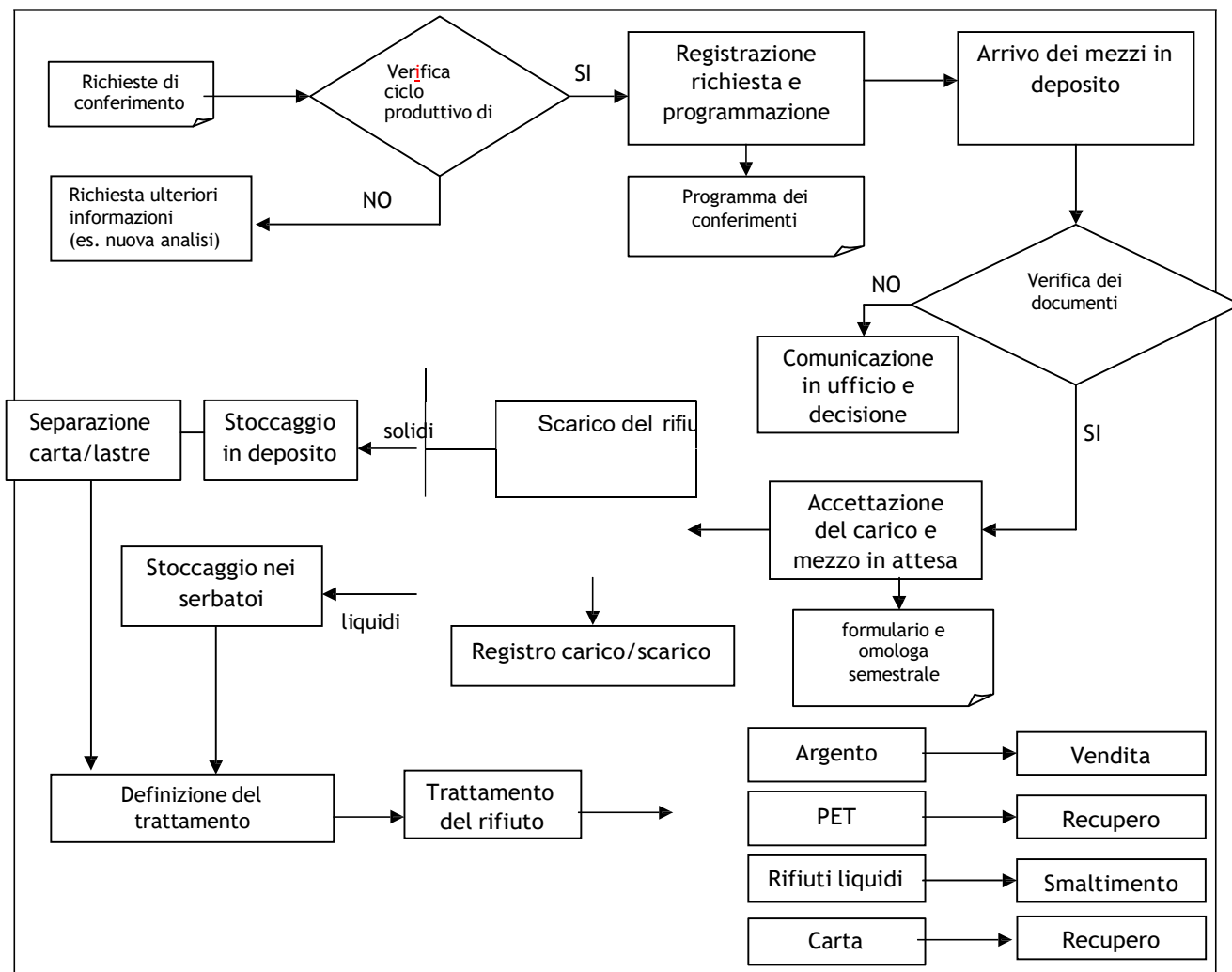


Figura B1 – Schema di processo

Le operazioni svolte presso il centro risultano strettamente connesse tra di loro. Si tratta di:

- messa in riserva, recupero, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare e deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

La stretta connessione tra le attività è data proprio dalle tipologie di rifiuti che vengono sottoposti alle operazioni di recupero; la Società è infatti specializzata nel recupero di argento da soluzioni di fissaggio (liquido fotolitografico e radiografico) e da pellicole RX e fotolitografiche.

L'attività di gestione dei rifiuti riguarda l'esercizio delle operazioni di messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), recupero (R4), miscelazione (D13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ed operazioni di cernita/triturazione (R12) di rifiuti speciali non pericolosi quali:

1. soluzioni di fissaggio;
2. pellicola;
3. soluzioni di sviluppo;
4. liquidi di laboratorio;
5. rifiuti sanitari potenzialmente infetti.

Le attività svolte sui rifiuti possono essere così riassunte:

Operazione R4

EoW “caso per caso”: operazione R4 (EER 090107 e 090104*)

Con la presente Autorizzazione si ottengono EoW caso per caso sulla base della specifica casistica di cui alla Tabella 4.3 delle “Linee Guida per l’applicazione della disciplina End of Waste di cui all’art.184 ter comma 3 ter del D.Lgs. 152/2006”. Revisione Gennaio 2022 - Delibera del Consiglio SNPA Seduta del 23/02/2022. Doc. n. 156/22- Linee Guida SNPA 41/22 ed alla DDS di regione Lombardia 12584 del 23/09/2021, recante - “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso”.

L’istanza di EoW caso per caso rientra nella seguente casistica:

Tipo	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	EER, DM e tipologia di riferimento
7	Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti)	EER 090107, DM 5/02/98, tipologia : 3.11 EER 090104*, DM 161/02, Tipologia 2.1

Con l’EoW caso per caso è definito il lotto massimo per “argento in forma di scaglie” pari a 50 kg con scadenza pari a 1 anno, dalla sottoscrizione della Dichiarazione di Conformità.

Processo di recupero	Trattamento di recupero R4 tramite processo elettrolitico per l’ottenimento di End of Waste costituiti da argento in forma di scaglie
Aree e modalità di stoccaggio del prodotto da E.O.W.	In considerazione del valore del materiale, l’area adibita allo stoccaggio e al deposito di materiali E.O.W., indicata e denominata in planimetria “Area End of Waste”, è costituita da una zona protetta (idoneo armadio contenitore in area coperta) che garantisce l’opportuna conservazione e segregazione del lotto di prodotti End of Waste, evitando qualsiasi fenomeno di degradazione e/o perdita delle caratteristiche di prodotto. La gestione dei prodotti End of Waste della Ditta non prevede la presenza simultanea in impianto di più lotti di materiale End of Waste. L’Azienda chiede di poter gestire i prodotti E.O.W. secondo la modalità del lotto “per quantitativi” o definito anche come “lotto chiuso”, in quanto la caratterizzazione analitica sarà riferita ad una definita unità di peso o volume che contraddistingue il lotto. - Volume/Peso massimo del lotto: 50 kg; - Il tempo massimo di stoccaggio dei prodotti End of Waste presso l’impianto, considerato che si tratta di materiali non deteriorabili e che non perdono le caratteristiche tecniche iniziali, è pari a 12 mesi a decorrere dalla loro produzione.
Codici EER coinvolti nel recupero	090107, 090104*

VERIFICA DEI REQUISITI DEL ART. 184-TER C.1 – CONDIZIONI PER L’E.O.W.

Condizioni (Previsioni normative di cui all'art. 184 ter del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. comma 1)	Contenuti dell'istanza presentata dal proponente
a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzata/o per scopi specifici	<p>I prodotti End of Waste ottenuti dall'attività di recupero eseguito dalla Ditta sono costituiti argento recuperato in forma di scaglie. Tali prodotti, derivanti dall'operazione di recupero [R4] tramite processo elettrolitico vengono comunemente utilizzati per scopi specifici, in quanto gli stessi sono destinati all'utilizzo nell'industria orafa e nell'impiego industriale di metalli preziosi.</p> <p>Il materiale recuperato viene utilizzato in sostituzione della materia prima di origine naturale (argento da estrazione) nelle attività sopra indicate, <u>garantendo le medesime caratteristiche prestazionali.</u></p>
b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	<p>Il materiale recuperato costituito da argento in forma di scaglie (EoW), derivante dal processo di recupero [R4] di rifiuti costituiti da pellicole/fotolitografiche, contenenti argento o composti dell'argento (EER 090107) e da rifiuti costituiti da soluzioni di fissaggio esauste (EER 090104*), è richiesto da aziende riconducibili all'industria dei metalli preziosi, le quali lo utilizzano nei propri cicli produttivi ai fini dell'ottenimento di argento a vario titolo. Esiste dunque per tale materiale EoW un mercato e una domanda, in quanto oggetto di consolidata commercializzazione, senza alcun tipo di carattere innovativo o sperimentale, all'interno dell'industria dei metalli preziosi.</p> <p>In considerazione del valore del materiale, l'area adibita allo stoccaggio e al deposito di materiali E.O.W., indicata e denominata in planimetria "Area End of Waste", è costituita da una zona protetta (idoneo armadio contenitore in area coperta) che garantisce l'opportuna conservazione e segregazione del lotto di prodotti End of Waste, evitando qualsiasi fenomeno di degradazione e/o perdita delle caratteristiche di prodotto. Il tempo massimo di stoccaggio dei prodotti End of Waste presso l'impianto, considerato che si tratta di materiali non deteriorabili e che non perdono le caratteristiche tecniche iniziali, è pari a 12 mesi a decorrere dalla loro produzione.</p>
c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti	<p>Il materiale End of Waste recuperato è costituito da argento in forma di scaglie aventi caratteristiche conformi all'argento nelle forme usualmente commercializzate (lingotti o graniglia). Il trattamento di recupero dell'argento in forma di scaglie mediante processo elettrolitico garantisce una forte stabilità in termini di caratteristiche e qualità del prodotto recuperato, permettendo di ottenere un materiale idoneo all'utilizzo nei cicli produttivi dell'industria dei metalli preziosi.</p> <p>Il materiale ottenuto dal processo elettrolitico di recupero, sottoforma di scaglie, deve possedere almeno un titolo del 95% di argento. Qualora al termine del ciclo di recupero il materiale ottenuto possieda un titolo inferiore al 95% di argento, lo stesso viene destinato, come rifiuto non pericoloso, a trattamento di recupero presso impianti di terzi regolarmente autorizzati.</p> <p>Si specifica che L'Azienda chiede di poter gestire i prodotti E.O.W. secondo la modalità del lotto "per quantitativi" o definito anche come "lotto chiuso", in quanto la caratterizzazione analitica sarà riferita ad una definita unità di peso o volume che contraddistingue il lotto. In particolare, il peso massimo di ciascun lotto sarà pari a 50 kg.</p> <p>Le caratteristiche del materiale ottenuto dal processo di recupero (scaglie di argento) non danno origine a problematiche di carattere igienico-sanitario ed ambientale.</p>
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana	<p>Il recupero dell'argento dalle pellicole/fotolitografiche e dalle soluzioni di fissaggio esauste consente di ottenere una riduzione dell'impiego di materie prime naturali, diminuendo notevolmente l'impatto ambientale dovuto principalmente all'attività di estrazione/escavazione e di importazione. Inoltre, considerando l'intera filiera produttiva e in particolare focalizzandosi sulla tematica dei trasporti e le relative emissioni in atmosfera, risulta evidente che minimizzare la distanza tra recuperatore e utilizzatore finale (generalmente minore rispetto alla distanza dalle miniere estrattive, da cui il materiale vergine proviene) produca ulteriori impatti ambientali positivi connessi all'impiego di argento da recupero per la produzione di E.O.W. in sostituzione di materia prima vergine.</p> <p>Si specifica che il processo di recupero adottato dall'azienda, utilizza tecnologie non inquinanti e conseguentemente risulta essere minimamente impattante per l'ambiente.</p>

Criteria Dettagliati (Previsioni normative di cui all'art. 184 ter del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. comma 3)	Contenuti dell'istanza presentata dal proponente
a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	<p>In riferimento ai rifiuti non pericolosi e pericolosi in ingresso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>EER 090107</u>: <i>pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o compost dell'argento.</i> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Provenienza</u>: attività cinefotoradiografica e campo medico. - <u>Caratteristiche del rifiuto</u>: pellicole e film costituiti da poliestere e/o triacetato con $Ag > 0 = 5$ (X 1000). - Tipologia, provenienza e caratteristiche del rifiuto in ingresso risultano conformi rispetto a quanto indicato al punto 3.11 del suballegato 1 allegato 1 del DM 05/02/1998. - <u>EER 090104*</u>: <i>soluzioni di fissaggio.</i> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Provenienza</u>: attività cinefotoradiografica e radiografica. - <u>Caratteristiche del rifiuto</u>: soluzioni di fissaggio esauste, di lavaggio e di lavaggio del fissatore a base di acqua al 90% e contenenti: tiosolfato di ammonio 8%, acido acetico 2%, Ag 1%. - Tipologia, provenienza e caratteristiche del rifiuto in ingresso risultano conformi rispetto a quanto indicato al punto 2.1 del suballegato 1 allegato 1 del DM n. 161/2022 del 12/06/2002.
b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	<p>L'attività svolta dall'azienda Boromi S.r.l. consiste nel recupero dell'argento presente nelle pellicole e nella soluzione di fissaggio esausta mediante un processo elettrolitico.</p> <p>Si specifica che il trattamento di recupero dei rifiuti non pericolosi, costituiti da pellicole con contenuto di argento (EER 09 01 07), non viene svolto in modo indipendente rispetto al trattamento dei rifiuti pericolosi, costituiti da soluzione di fissaggio con contenuto di argento (EER 09 01 04*). Tale sinergia dei trattamenti garantisce un ulteriore beneficio ambientale in quanto permette di utilizzare all'interno dei cicli di lavaggio effettuati nella macchina lavatrice, la soluzione di fissaggio ricevuta inizialmente in ingresso come rifiuto, in sostituzione della soluzione di fissaggio acquistata come materia prima.</p> <p>In sintesi, il processo consiste nelle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le pellicole con contenuto di argento sono sottoposte ad operazioni di triturazione; - I sacchi di pellicola triturata vengono posti all'interno di una macchina lavatrice (I) in cui viene effettuato il ciclo di lavaggio della pellicola al fine di rimuoverne l'argento che verrà recuperato poi dalla soluzione di lavaggio. <p>Ogni ciclo di lavaggio è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - carico dei sacchi di pellicola triturata, per un totale di circa 50 kg di pellicola ad ogni ciclo; - irrorazione della pellicola con una soluzione di cloruro ferrico; - centrifugazione del materiale; - lavaggio con acqua in pressione; - irrorazione con la soluzione di fissaggio già de-argentata e stoccata nell'apposito serbatoio I2; - centrifugazione del materiale; - lavaggio con acqua in pressione; - ulteriore centrifugazione del materiale; - strizzatura delle pellicole. <p>Dalle operazioni di lavaggio hanno origine i seguenti flussi di materiale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la soluzione di cloruro ferrico che viene reintrodotta all'apposito serbatoio di stoccaggio I1; - le pellicole, ridotte a pezzetti di plastica destinata al recupero e raccolta, sono stoccate come rifiuto, presso l'area appositamente dedicata. - la soluzione di fissaggio, dopo diversi cicli di lavaggio, viene inviata dal serbatoio I2 alla vasca di stoccaggio per il recupero dell'argento rimosso dalle pellicole (A); <p>Contestualmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i rifiuti in ingresso costituiti da soluzione di fissaggio con contenuto di argento EER 090104* vengono stoccati nella vasca A; - nella vasca B2 viene filtrata la soluzione di fissaggio; - nella vasca B1 avviene il recupero dell'argento vero e proprio. L'argento recuperato viene stoccato, sotto forma di scaglie, in sacchetti di plastica e venduto come EoW. - Il rifiuto decadente dal trattamento viene stoccato nelle cisterne D1 e D2 per essere successivamente avviato a smaltimento o riutilizzato nel processo di recupero dell'argento dalle pellicole. <p>Si specifica che processo di recupero risulta conforme al DM n. 161/2022 del 12/06/2002 allegato 1 suballegato 1 tipologia 2.1 in tutti i punti, a meno della sola fusione dei metalli recuperati, a valle del processo elettrolitico.</p> <p>In merito all'assenza della fusione dei metalli recuperati, a valle del processo elettrolitico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I materiali recuperati possiedono già le caratteristiche richieste dal DM 161/2022. - Il medesimo trattamento di recupero previsto da DM 05/02/1998 non include la fusione del materiale recuperato a valle del processo elettrolitico. Inoltre, il DM 161/2002 prevede la possibilità di ottenere dell'argento recuperato in forma di scaglie, caratteristica tipica del materiale recuperato tramite processo elettrolitico e non coerente con l'eventuale fusione a valle.

Criteria Dettagliati (Previsioni normative di cui all'art. 184 ter del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. comma 3)	Contenuti dell'istanza presentata dal proponente
	Gli E.O.W. prodotti saranno gestiti tramite la modalità del "lotto per quantitativi" o definito anche come "lotto chiuso", in quanto la caratterizzazione analitica sarà riferita ad una definita unità di peso o volume che contraddistingue il lotto, costituito da un volume massimo di 50 kg.
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario	Il materiale EoW alla fine del processo di recupero è costituito da argento in scaglie, per l'azienda viene raggiunto quando il titolo di argento contenuto raggiunge almeno il 95%; solitamente il titolo di argento raggiunto con il processo utilizzato risulta essere maggiore del 95%, indicativamente prossimo al 99%. Qualora il titolo di argento risulti inferiore al 95% lo stesso viene destinato come rifiuto a recupero presso impianti di terzi regolarmente autorizzati. Al fine di garantire il rispetto del titolo minimo del 95% nel materiale ottenuto dal processo di recupero (scaglie di argento), periodicamente, al raggiungimento di un massimo di 50 Kg, si provvede ad effettuare le analisi opportune. Ai fini della verifica di sussistenza dei requisiti elencati al precedente Punto c) - Standard tecnici, il produttore conserva per un periodo di dodici mesi , presso l'impianto di recupero, un campione del materiale recuperato. Le modalità di conservazione del campione sono tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche dell'argento recuperato così da consentire la ripetizione delle analisi merceologiche.
d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	L'Azienda è dotata di sistema di gestione ambientale integrato certificato ISO 14001 e di un Protocollo di Gestione dei Rifiuti, i cui scopi sono l'automonitoraggio ed il controllo della qualità dei materiali EoW prodotti, attraverso la standardizzazione dei processi di gestione e trattamento dei rifiuti ed in particolare del recupero di essi attraverso le operazioni R13, R12 ed R4. L'azienda Boromi S.r.l, con riferimento alle procedure di controllo qualità, adottate con lo scopo di verificare la cessata qualifica come rifiuto del materiale (argento) recuperato, a ciascun lotto ottenuto pari ad un max di 50 Kg , verifica tramite opportune analisi il rispetto dei requisiti tecnici descritti precedentemente, in particolare in riferimento al titolo di argento raggiunto con il processo di recupero utilizzato che deve risultare maggiore del 95%,. Presso l'impianto sono presenti tutte le procedure e le istruzioni di cui è composto il sistema di gestione
e) Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità	Per ogni lotto: Dichiarazione di Conformità su modello all'allegato B del DDS di regione Lombardia 12584 del 23/09/2021 ed eventuali smi

I dispositivi per il recupero dell'argento possono, in caso di necessità, lavorare in continuo ed in automatico anche nelle ore notturne, essendo dotati di allarmi a blocco istantaneo in caso di malfunzionamenti.

Operazione R12

Pellicole non contenenti argento (dry- view) - EER 090108

Il codice e pellicole (codici EER 090107 e 090108) RX e fotolitografiche già sviluppate e/o di scarto sono rifiuti non pericolosi e vengono stoccati in ceste e/o scatole poste su bancali di legno nelle aree dedicate G1 e G2.

La pellicola non contenente argento (dry-view), viene sottoposta ad operazioni di triturazione mediante apposito trituratore (H) al fine di renderla illeggibile (in quanto trattasi di documenti contenenti dati sensibili), più maneggevole e al fine di aumentarne la superficie specifica; a questo punto le pellicole dry-view vengono stoccate, come plastica, in big-bags presso l'area M appositamente dedicata.

Operazione D13-D15

Soluzioni di sviluppo (EER 090101*)

Le soluzioni di sviluppo (codice EER 090101*) sono sottoposte esclusivamente ad operazioni di raggruppamento preliminare e deposito preliminare (D13, D15).

Il serbatoio destinato allo stoccaggio dei liquidi di sviluppo è il serbatoio C1.

Liquidi derivanti da laboratori di prevenzione e analisi medica (EER 180106*, 180107)

I rifiuti liquidi derivanti da laboratori di prevenzione e analisi medica, identificati tramite il codice EER 180106* ed il codice speculare EER 180107 a seconda della pericolosità, sono raccolti in due serbatoi appositamente dedicati (E e E1 per i rifiuti non pericolosi, F e F1 per i rifiuti pericolosi).

Tali rifiuti vengono prelevati direttamente dai contenitori posizionati sugli automezzi adibiti al loro trasporto; quindi, mediante apposite tubazioni e pompe autoadescanti, sono trasferiti al relativo serbatoio di stoccaggio. I serbatoi dedicati ai liquidi derivanti da laboratori di prevenzione e analisi medica sono dotati di trasmettitori della pressione dei livelli ad alta precisione. La sensibilità del sistema di misurazione è pari a 0,03 %.

Per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi, identificati con il codice EER 180107, è previsto il deposito

preliminare (D15) nei serbatoi E e E1.

I rifiuti pericolosi EER 180106* sono sottoposti ad operazioni di miscelazione/raggruppamento preliminare e deposito preliminare (D13, D15) nei serbatoi F e F1.

In merito all'operazione di miscelazione/raggruppamento preliminare (D13) dei suddetti rifiuti pericolosi si specifica che tale operazione riguarda la casistica in cui vengono conferiti in impianto rifiuti aventi il medesimo EER ma a cui il produttore ha attribuito differenti caratteristiche di pericolosità.

Operazione R13-D15

Rifiuti sanitari a rischio infettivo

Operazione di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) rifiuti sanitari a rischio infettivo (EER 180103*). Il deposito viene effettuato in una cella frigorifera termostata (temperatura interna < 5 °C) posizionata al coperto, su superficie in calcestruzzo trattato superficialmente (Area O). Il tempo di permanenza dei rifiuti nella cella non supera in nessun caso **10 giorni** dalla data di ingresso nell'impianto come da FIR. In corrispondenza della porta di accesso della cella vi è una canalina chiusa a tenuta sul fondo dotata di grigliato per la raccolta di eventuali reflui.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata dagli operatori essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 08:00 alle ore 17:00.

Al fine di poter rispettare le tempistiche massime di stoccaggio sopra indicate, relativamente al codice EER 180103* sussiste la possibilità di eseguire il cambio di filiera (da R13 a D10 o da D15 a R1) trasmettendo opportuna comunicazione all'autorità competente.

Altre attività

A completamento dei servizi offerti ai propri clienti, la Società organizza la raccolta ed il trasporto dei rifiuti prodotti dai clienti stessi, occupandosi, in taluni casi, anche dell'organizzazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti presso il luogo di origine e dell'organizzazione in automatico del loro ritiro.

E' infatti presente all'interno del centro un'officina meccanica a servizio delle attività svolte dalla Società, che si occupa sia dei macchinari utilizzati presso la sede operativa, sia degli impianti posizionati presso i produttori di rifiuti.

Queste attività non IPPC consistono in:

- attività di manutenzione e riparazione che la Società svolge presso i propri clienti, direttamente in loco, presso gli impianti di produzione dei rifiuti. Solo occasionalmente vengono svolti interventi di manutenzione all'interno della officina presente presso l'insediamento di Via Felice Romani;
- l'attività di trasporto che la Società effettua mediante 5 automezzi, debitamente iscritti all'Albo Gestori Ambientali, con cui effettua prevalentemente servizi presso terzi, in particolare strutture sanitarie (ospedali, ambulatori, laboratori, etc.), ritirando i rifiuti speciali ricompresi nell'autorizzazione e conferendoli presso impianti di stoccaggio, recupero e/o smaltimento finale.

GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

La tabella seguente mette in correlazione ogni singolo rifiuto in ingresso con le operazioni di trattamento e le tipologie di rifiuto/EoW (art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) decadenti.

EER	Descrizione rifiuto	R4	R12	R12 MIX	R13	D13	D15	Possibili operazioni	Eventuali EER ottenuti da trattamento	Eventuali ex EoW ottenute (art. 184- ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
09.01.01*	Soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa					X	X			
09.01.04*	Soluzioni di fissaggio	X			X				190211*	Argento
09.01.07	Pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X		X			Cernita / triturazione	191201 191204	Argento
09.01.08	Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		X		X			Cernita / triturazione	191201 191204	
18.01.03* (1)	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per				X		X			
18.01.06*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose			X		X	X			
18.01.07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18.01.06*					X	X			

Tabella B3 - Rifiuti in ingresso e relative operazioni

(1) Limitatamente al solo codice EER 180103* sussiste la possibilità di effettuare il cambio di filiera da R13 a D10 o da D15 a R1, trasmettendo opportuna comunicazione all'autorità competente, al fine di poter rispettare le tempistiche massime di stoccaggio

B.2 MATERIE PRIME AUSILIARIE E RIFIUTI IN INGRESSO

Il ciclo di trattamento delle pellicole fotografiche comporta una fase di lavaggio delle stesse con una soluzione di cloruro ferrico, che viene recuperata per più cicli nell'ambito del trattamento stesso. Periodicamente (ogni 6/8 mesi) si provvede alla sostituzione della soluzione ormai esausta.

La seguente tabella riassume le materie prime ausiliarie in ingresso all'installazione:

N. ordine attività	Materia prima	Frase di rischio	Stato fisico	Quantità 2022 (mc/a)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio (mc)
1	Cloruro ferrico	H302-H315-H318-H290	L	0,442 mc	Cisterna a doppia parete da 1 mc (i3)	Serbatoio fuori terra (I3)	1
1	Fissaggio da diluire (1 l per 4 l di acqua)		L	0,02 mc (*)	Taniche da 10 l su bacino di contenimento	Taniche da 10 l	0,5
1	Colla Tangit PVC non elasticizzato in miscela di solventi organici	H225-H318-H315-H335-H336-H351	L	3 kg	Tubetti da 120 g in scatole di cartone	Area coperta pavimentata	0,01

Tabella B4 - Caratteristiche materie prime ausiliarie

(*) Tra le materie prime previste è incluso anche il fissaggio, contenuto in taniche in vasca di contenimento; nel 2021 non è stata utilizzata alcuna quantità di fissaggio (materia prima) in quanto si è sempre utilizzato il fissaggio decadente dal processo di recupero dell'argento. Nel 2022 sono stati utilizzati 0,02 mc di fissaggio (materia prima).

La seguente tabella riassume le caratteristiche e le modalità di stoccaggio/gestione dei rifiuti in ingresso al centro:

N° d'ordine attività	Operazione svolta	EER	Quantità annua (t/a) (**)	Classi di Pericolosità (*)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima stoccaggio (mc)
1	D13, D14, D15	090101*	1,67	HP4-HP8-	L	Serbatoio C1	1
1	R4, R13	090104*	1,35	HP4-HP8-	L	Serbatoi A, B1 e B2	2
1	R4, R12, R13	090107	24,51	---	S	Cassonetti (aree G1 e G2)	5,5 €
1	R12, R13	090108	1,13	---	S	Cassonetti (aree G1 e G2)	5,5 €
1	R13, D15	180103*	7,46	HP9	S	Scatole su bancali in cella termostata (area O)	10
1	D13, D14, D15	180106*	608,68	HP5	L	Serbatoio F - F1	17
1	D13, D14, D15	180107	949,26	---	L	Serbatoio E - E1	16 €

Tabella B5 - Caratteristiche rifiuti in ingresso

(*) le classi di pericolo riportate devono ritenersi indicative in quanto vengono assegnate dal produttore del rifiuto e possono essere oggetto di modifica anche a seguito di aggiornamenti normativi

(**) le quantità sono riferite all'anno 2022-ma non sono da intendersi limiti quantitativi

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati di consumo delle risorse idriche ed energetiche relativi al triennio 2021-2022-2023.

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo (mc)					
	2021		2022		2023	
	Usi industriali	Usi domestici	Usi industriali	Usi domestici	Usi industriali	Usi domestici
Acquedotto	1,15	290,85	2,7	416,3	1,36	312,64

Tabella B7 – Approvvigionamenti idrici

La Società utilizza esclusivamente acqua proveniente dall'acquedotto comunale di Milano ed è impiegata principalmente per usi domestici e per l'irrigazione delle fioriere e, in minor percentuale per l'attività produttiva.

All'interno delle lavorazioni l'acqua viene impiegata in fase di lavaggio delle pellicole e per la diluizione del cloruro ferrico (attività IPPC).

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Quantità di energia consumata (KWh)		
	2021	2022	2023
Energia Elettrica	54.441	51.661	48.560

Tabella B8 – Consumo energetico

C QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Presso l'insediamento è presente n. 1 punto di emissione, denominato E3 – filtro a carboni attivi a presidio dei serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio (E-E1-F-F1-C-D) e serbatoio di stoccaggio delle soluzioni di fissaggio esauste (A).

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m2)
		Sigla	Descrizione						
1	E3	-	Sfiato serbatoi A- C1-D1-D2-E- E1-F – F1	variabile	Ambiente	TVOC HCl NH3	Carbone attivo	4	0,03

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni scarsamente rilevanti (art. 272 c.1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.):

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
2	Emissione diffusa		Colle e mastici
2	Emissione diffusa		Saldatura

Tabella C1a - Emissioni scarsamente rilevanti

I filtri a carboni attivi vengono sostituiti con cadenza almeno semestrale. Non sono previste emissioni puntiformi nelle altre sezioni dell'impianto.

Considerate le attività svolte e le tipologie dei materiali trattati, non è prevista la formazione di emissioni diffuse rilevanti.

Tutti i carichi di rifiuti in arrivo, accettati tramite omologa, sono comunque verificati tramite formulario all'ingresso per l'accettazione definitiva; in caso di presenza di particolari emissioni maleodoranti non rilevate sul campione di omologa, vengono immediatamente respinti.

La riduzione volumetrica delle pellicole avviene mediante apposito macchinario (tritatore) chiuso e dotato di coclea per l'espulsione dei frammenti di pellicole e successiva raccolta in sacchi. Il funzionamento di tale macchinario, in considerazione della tipologia di materiale trattato, non genera emissioni di polveri significative.

Non vi sono emissioni con aspirazione forzata in quanto le caldaie ad uso domestico sono state dismesse.

Dall'uso del tornio e della sega circolare si originano scarti truciolati.

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Non presenti.

C.2 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Il Comune di Milano ha approvato la classificazione acustica del proprio territorio con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 9 Settembre 2013.

La zona in cui si trova l'attività, è classificata come CLASSE IV (aree di intensa attività umana) i cui limiti sono riportati nella tabella seguente:

Classi acustiche

Classificazione acustica

- Classe I: aree particolarmente protette
- Classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- Classe III: aree di tipo misto
- Classe IV: aree di intensa attività umana
- Classe V: aree prevalentemente industriali



IV - Aree di intensa attività umana	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
Valore limite di emissione Leq (dBA)	60	50
Valore limite di immissione Leq (dBA)	65	55

RECETTORI

Vi è la presenza di recettori sensibili (insediamenti abitativi) posti ad est e ad ovest dell'area dell'insediamento.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

La valutazione dell'impatto acustico derivante dall'attività svolta presso la Bo.Ro.Mi. S.r.l. è stata condotta nel mese di agosto 2015 a seguito di installazione di nuovo impianto di climatizzazione e condizionamento, con rilievi diurni e con l'impianto funzionante a pieno regime.

I rilievi si sono limitati al periodo diurno in quanto l'attività dell'impianto è effettuata solo in questo in questo arco di tempo. Dai rilevamenti effettuati risulta che il livello di immissione sonora rilevato, con l'attività dell'impianto in pieno svolgimento, non supera i descritti limiti.

C.3 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le caratteristiche principali dello scarico decadente dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	PORTATA
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 5038731 E: 1516250	acque meteoriche, reflue domestiche	---	---	12	fognatura comunale di Milano	nessuno	-

Tabella C2 – Emissioni idriche

Si distinguono diverse tipologie di acque reflue decadenti dall'insediamento:

- acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici;
- acque reflue di origine meteorica provenienti dai piazzali e dai pluviali delle coperture.

Acque reflue civili

Il centro è dotato di servizi igienici sia al piano terreno, dove sono ubicati gli impianti di trattamento e le zone di stoccaggio, sia al primo piano dove si trovano gli uffici amministrativi. Gli scarichi civili confluiscono nell'unica linea che convoglia nella pubblica fognatura tutte le acque reflue decadenti dall'impianto.

Acque meteoriche

Le acque meteoriche decadenti dalle coperture e dai piazzali dell'insediamento vengono raccolte ed inviate alla fognatura comunale unitamente alle altre acque reflue. L'area complessiva su cui insiste il centro è di circa 460 mc, di cui circa 50mc sono costituiti da superficie scoperta impermeabilizzata.

L'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato nel Comune di Milano è la Metropolitana Milanese.

Per tipologia di attività l'impianto è soggetto alla disciplina di cui al R.R. Regione Lombardia n. 04/06. Tuttavia la Società con riferimento alle superfici scolanti interessate dal carico e scarico dei rifiuti dichiara che tutte le operazioni di carico e scarico dei rifiuti liquidi ritirati presso l'insediamento vengono svolte sotto copertura in prossimità dell'androne di accesso dell'impianto.

Presso tale androne è posizionata, all'interno di una piccola vasca di contenimento dotata di sensore di perdite con blocco automatico, la pompa di carico e scarico, direttamente collegata ai serbatoi mediante tubazioni dedicate. Nel caso in cui i rifiuti vengano ritirati in cisternette viene utilizzata un'apposita tubazione con pescante, dotato di guaina antisgocciolamento, che viene collegata alla pompa di carico scarico; nel caso invece di conferimento in fusti, si procede a posizionare i colli su una griglia mobile dotata di bacino di contenimento e quindi al loro svuotamento.

C.4 PRODUZIONE RIFIUTI

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

Eventuali rifiuti che dovessero generarsi da attività di manutenzione saranno gestiti con le modalità del deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Tali rifiuti verranno conferiti presso aziende terze autorizzate. Nella tabella C3 si riporta un elenco non esaustivo dei rifiuti prodotti.

C.5.1 Rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

I rifiuti decadenti dalla lavorazione verranno gestiti, come meglio precisato nella seguente tabella, di codici non esaustivi, in deposito autorizzato all'interno delle aree:

- D1 e D2, in serbatoi contenuti dotati di opportuni bacini di contenimento (di cui alla tabella B2 Bis), relativamente ai rifiuti riconducibili alle famiglie 1902xx da stoccare in deposito preliminare D15.
- M e N, in big-bags/cassoni, relativamente ai rifiuti riconducibili alle famiglie 1912xx da stoccare in messa in riserva R13 e/o in deposito preliminare D15.

E.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Operazione svolta	Destinazione finale
080317*	Toner per stampa esauriti, contenente sostanze pericolose	Solido	Dep. temporaneo	R/D
120105	Limature e trucioli di mat. plastiche	Solido	Dep. temporaneo	R/D
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	Dep. temporaneo	R/D
150202*/150203	Carbone attivo esaurito	Solido	Dep. Temporaneo	R/D
170405	Ferro e acciaio	Solido	Dep. temporaneo	R/D
180103*	Rifiuti potenzialmente infetti	Solido	R13/D15	R/D
190211*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (Cloruro ferrico)	Liquido	Dep. Temporaneo	R
	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (Soluzione di fissaggio esausta)	Liquido	D15	D
191201	Carta e cartone	Solido	R13/D15	R/D
191204	Plastica e gomma	Solido	R13/D15	R
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido	Dep. temporaneo	R/D

I rifiuti sopraelencati non devono ritenersi esaustivi in quanto dall'impianto potrebbero generarsi, occasionalmente, altre tipologie non al momento individuabili.

Tabella C3 – Tipologia dei rifiuti prodotti

C.5 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Tutti i piazzali di manovra mezzi e tutte le aree di deposito e lavorazione presentano pavimentazione in calcestruzzo a tenuta e il presidio di sistemi di raccolta per sversamenti accidentali.

I serbatoi di stoccaggio e l'impianto per il recupero dell'argento sono posizionati all'interno di bacini di contenimento opportunamente dimensionati al fine di contenere eventuali perdite.

Per la gestione degli eventuali sversamenti accidentali sono inoltre presenti presso l'impianto i seguenti presidi/procedure gestionali:

- kit di emergenza posizionato sotto l'androne;
- sistemi di contenimento mobili da posizione in prossimità delle tubature durante le operazioni di carico/scarico;
- coperchio mobile da posizionare sopra la caditoia stradale, presente in prossimità dell'ingresso stradale, nel corso di movimentazione con autocisterna;
- procedura di svuotamento delle cisternette tramite pompa di aspirazione collegata al serbatoio di stoccaggio, in prossimità è presente canalina grigliata a tenuta di raccolta per gli eventuali sversamenti;

- le taniche sono posizionate al coperto su apposita pedana grigliata dotata di canalina grigliata a tenuta.

C.4.1 Verifica di sussistenza della relazione di riferimento

La Ditta ha presentato la valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentare la relazione di Riferimento ex art.3 comma 2 del D.M. 272/2014 (prot. n. 64385 del 27/04/2017). L'unica sostanza pertinente risulta essere la colla Tangit, utilizzata in quantità limitate nel locale officina, escludendo ogni possibilità di contaminazione del suolo.

C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015.

D QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD) per il trattamento rifiuti di cui alla Decisione di esecuzione della Commissione UE n. 2018/1147 e contestualmente alla DGR n. 3398 del 20/07/2020 con la quale Regione Lombardia ha definito gli "indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo e del consiglio).

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I) impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II) definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III) pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM</i>), b. azione correttiva e preventiva, c. tenuta di registri, d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII) attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X) gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI) inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII) piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione</p>	APPLICATA	<p>Azienda dotata di sistema di gestione ambientale integrato certificato ISO 14001.</p> <p>Il sistema prevede:</p> <p>i. la partecipazione della Direzione Aziendale;</p> <p>ii. la definizione della politica ambientale e del processo di miglioramento;</p> <p>iii. l'analisi periodica delle performance ambientali per definire gli strumenti e gli obiettivi di miglioramento;</p> <p>iv. la definizione dei responsabili di attuazione delle attività con relativa formazione ed aggiornamento tecnico/ambientale;</p> <p>v. registro d'impianto con definizione delle emissioni, dei monitoraggi, delle manutenzioni/controlli, delle tempistiche e dei responsabili oltre che della verifica dell'attuazione;</p> <p>vi. definizione di azioni correttive e preventive qualora si ravvisino delle criticità o delle non conformità;</p> <p>vii. registrazione di tutte le attività eseguite;</p> <p>viii. riesame periodico del SG;</p> <p>ix. La valutazione delle tecnologie d'impianto e degli impatti connessi è stata svolta nella fase progettuale.</p> <p>x. La gestione in caso di incidente è riportata nelle specifiche procedure previste dal Piano di Emergenza aziendale.</p> <p>xi. La gestione di rumore, vibrazioni ed odori è attuata in ottemperanza a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>6.5); XIII) piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIV) piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV) piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti; b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti; c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti; d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita; e. Garantire la segregazione dei rifiuti; f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura; g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. 	APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> a) È presente una procedura denominata "Piano di gestione rifiuti" il quale riporta le modalità di caratterizzazione, omologa, accettazione, gestione e uscita dei rifiuti dall'impianto. La tracciabilità dei rifiuti è garantita mediante registro di carico e scarico. b) La procedura di accettazione è riportata nel "Piano di gestione rifiuti" c) La tracciabilità e l'inventario rifiuti sono garantiti mediante registro di carico/scarico d'impianto; d) I rifiuti e i prodotti in uscita sono verificati per il controllo delle caratteristiche; e) I rifiuti sono stoccati separatamente per tipologia in apposite aree dedicate. f) Sui rifiuti oggetto di miscelazione sono effettuate specifiche prove, come previsto dalla normativa vigente; g) I rifiuti solidi in ingresso possono essere oggetto di selezione e cernita.
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, implementare e mantenere nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti</p> <ol style="list-style-type: none"> I) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: <ol style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; II) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: <ol style="list-style-type: none"> a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); III) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: <ol style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore 	NON APPLICABILE	<p>Presso l'impianto non sono presenti emissioni idriche di processo.</p> <p>Presso l'impianto è presente un inventario delle emissioni in atmosfera, delle relative caratteristiche e dei presidi di abbattimento e un Registro delle manutenzioni d'impianto.</p> <p>Le caratteristiche qualitative delle emissioni (basate su quanto previsto dal piano di monitoraggio) sono riepilogate nei certificati analitici e nella compilazione del portale AIDA.</p> <p>I sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera vengono avviate in concomitanza con le operazioni di movimentazione dei rifiuti liquidi nei serbatoi.</p> <p>L'Impresa ha stipulato dei contratti con laboratori accreditati per le verifiche analitiche dei rifiuti/materiali</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	acquoso, polveri).		
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione ottimale del deposito; b. Adeguatezza della capacità del deposito; c. Funzionamento sicuro del deposito; d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA	I rifiuti sono stoccati separatamente per tipologia in apposite aree dedicate aventi caratteristiche tecniche idonee ai rifiuti trattati. La progettazione delle aree funzionali è stata condotta considerando la sicurezza nella movimentazione dei rifiuti.
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento	APPLICATA	Il personale è formato in merito alle corrette modalità di movimentazione dei rifiuti. Tutte le movimentazioni dei rifiuti vengono tracciate mediante registro di c/s e FIR. Sui rifiuti oggetto di miscelazione sono effettuate specifiche prove, come previsto dalla normativa vigente, e le attività vengono svolte presso aree dedicate e tecnicamente idonee.
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei flussi di acque reflue (ad esempio flusso, ph, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non sono presenti emissioni idriche di acque reflue recapitanti in fognatura (le acque decadenti dal processo di recupero dell'argento vengono gestite come rifiuti).
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni dell'acqua almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	
8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Vedi il Piano di monitoraggio
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Misurazione; b. Fattori di emissione; c. Bilancio di massa.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono svolte attività di rigenerazione solventi.
10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	NON APPLICABILE	In generale non vengono svolte attività che possano comportare l'emanazione di odori molesti. In ogni caso, in azienda vengono applicati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare qualsivoglia emissione di odori (es. utilizzo di contenitori chiusi)
11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	Vedi il Piano di monitoraggio
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze,	NON APPLICABILE	In generale non vengono svolte attività che possano comportare l'emanazione di odori molesti. In ogni caso, in azienda vengono applicati tutti gli accorgimenti necessari ad evitare qualsivoglia emissione di odori (es. utilizzo di contenitori chiusi).

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<ul style="list-style-type: none"> - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 		
13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza; b. Uso di trattamento chimico; c. Ottimizzare il trattamento aerobico. 	APPLICATA	<p>I tempi di permanenza dei rifiuti in impianto sono i soli necessari al trattamento dei medesimi.</p> <p>In azienda non vengono svolte attività che possano comportare l'emanaione di odori molesti.</p>
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse; b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità; c. Prevenzione della corrosione; d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse; e. Bagnatura; f. Manutenzione; g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti; h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair) 	APPLICATA	<p>Tutte le emissioni in atmosfera sono convogliate a presidi di abbattimento ove tecnicamente fattibile.</p> <p>I sistemi di contenimento sono mantenuti come da Registro di manutenzione d'impianto e secondo quanto previsto dal libretto d'uso e manutenzione degli stessi.</p> <p>Gli ambienti vengono mantenuti in ordine e puliti.</p>
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Corretta progettazione degli impianti; b. Gestione degli impianti. 	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia; b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia. 	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> I) un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. 	APPLICATA	L'Azienda risulta dotata di certificazione ISO 14001, aggiornamenti delle valutazioni della matrice rumore vengono eseguiti in concomitanza di modifiche degli impianti.
18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una	APPLICATA	Vengono effettuate valutazioni di impatto acustico all'occorrenza (vedi Piano di Monitoraggio) in base alle quali

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici; b. Misure operative; c. Apparecchiature a bassa rumorosità; d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni; e. Attenuazione del rumore. 		<p>vengono valutati eventuali interventi migliorativi.</p> <p>La scelta dei macchinari di trattamento e la relativa ubicazione è basata anche sulle relative caratteristiche di rumorosità.</p>
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Gestione dell'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Superficie impermeabile; d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di trascinamenti e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque; g. Adeguate infrastrutture di drenaggio; h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite; i. Adeguata capacità di deposito temporaneo. 	APPLICATA	<p>La superficie d'impianto è impermeabilizzata per prevenire eventuali contaminazioni del suolo.</p> <p>I flussi di raccolta, trattamento e scarico sono progettati ed attuati secondo le caratteristiche degli specifici reflui.</p>
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>Trattamento preliminare e primario, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> a Equalizzazione; b Neutralizzazione; c Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria. <p>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> d Adsorbimento; e Distillazione/rettificazione; f Precipitazione; g Ossidazione chimica; h Riduzione chimica; i Evaporazione; j Scambio di ioni; k Strippaggio (stripping). <p>Trattamento biologico, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> l Trattamento a fanghi attivi; m Bioreattore a membrana. <p>Denitrificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> n Nitrificazione/Denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico. <p>Rimozione dei solidi, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Coagulazione o flocculazione; p Sedimentazione; q Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione); r Flottazione. 	NON APPLICABILE	<p>Oltre a non eseguire smaltimento di rifiuti liquidi, presso l'impianto non si generano acque meteoriche che necessitano l'installazione di presidi depurativi</p>
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Misure di protezione; b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti; 	APPLICATA	<p>Sono attuate misure di prevenzione atte a prevenire o limitare eventuali conseguenze ambientali connesse ad incidenti. Eventuali mancanze e/o criticità vengono annotate negli specifici registri, facenti parte del SGA, e gestite come non conformità.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	APPLICATA	La Ditta ricorre all'utilizzo del fissaggio decadente dal processo di recupero dell'argento in sostituzione del fissaggio (materia prima).
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Piano di efficienza energetica; b. Registro del bilancio energetico.	APPLICATA	Viene effettuato il monitoraggio annuale dei consumi energetici e dell'efficienza energetica degli impianti al fine di valutare eventuali miglioramenti. Sono stati recentemente installati contatori dedicati per il sistema di condizionamento, per gli uffici e le utenze legate all'attività di gestione rifiuti
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	APPLICATA	Gli imballaggi riutilizzabili (es. contenitori in buono stato) vengono reimpiegate per i successivi ritiri presso i clienti. Tale pratica non riguarda la gestione di rifiuti sanitari potenzialmente infetti
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio a umido (wet scrubbing); d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore.	NON APPLICABILE	In azienda non sono previste attività di trattamento di rifiuti polverulenti che possano generare emissioni in atmosfera critiche
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. Attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. Rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. Trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	NON APPLICABILE	
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Piano di gestione in caso di deflagrazione; b. Serrande di sovrappressione; c. Pre-frantumazione.	NON APPLICABILE	
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC			
29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli; b. Condensazione criogenica; c. Adsorbimento.	NON APPLICABILE	
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti: a. Atmosfera inerte; b. Ventilazione forzata.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Biofiltro;	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing),		
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorogeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Ossidazione termica; e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi d'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Riduzione al minimo della produzione di percolato.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate. a Copertura con membrane semi-permeabili; b Adeguamento delle operazioni alle condizioni metereologiche.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi; b. Ricircolo degli scarichi gassosi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione.	NON APPLICABILE	
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI			

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Ossidazione termica; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Condensazione criogenica; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER LA RIGENERAZIONE DI SOLVENTI ESAUSTI			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore; b. Adsorbimento; c. Condensazione o condensazione criogenica; d. Ossidazione termica e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b. Forni a riscaldamento indiretto; c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni in atmosfera.	NON APPLICABILE	
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ciclone b. Precipitatore elettrostatico (ESP); c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing); e. Adsorbimento; f. Condensazione; g. Ossidazione termica.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a. Adsorbimento; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).		
BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB			
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti; b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese ad evitare la dispersione della contaminazione; c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio; d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera; e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti; f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	APPLICATA	È presente una procedura, denominata "Piano di gestione rifiuti contenente le modalità di caratterizzazione, omologa, accettazione, gestione, uscita dei rifiuti dall'impianto".
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	APPLICATA	Gli sfianti dei serbatoi sono dotati di sistema di aspirazione con abbattimento (adsorbimento) mediante carbone attivo a rigenerazione esterna.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE

Ad oggi non si rilevano criticità in quanto la criticità individuata nella relazione di servizio ARPA del 10/07/2019, relativa alla visita ispettiva del 20/06/2019 (prot. 172083 del 19/07/2019) relativa ad un approfondimento dei quantitativi di plastica – pellicola ammissibili in relazione all'applicazione della Prevenzione Incendi, risultava assente nel corso della visita ispettiva del 3/05/2022 (relazione del 20/06/2022, prot. n. 101474 del 24/06/2022) in quanto l'impresa ha ridotto le quantità nelle aree M, G1 e G2.

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

INTERVENTO	SCADENZA
Tenere la registrazione delle materie prime utilizzate nel corso dell'anno	Annualmente
Tenere una contabilità oggettiva dei consumi idrici industriali al fine di ottenere un dato reale dell'incidenza di questo aspetto sui consumi complessivi	Annualmente
Mantenimento Certificazione ISO 14.001	23/05/2026

E QUADRO PRESCRITTIVO

La Società è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica del presente provvedimento o secondo le tempistiche ivi indicate.

E.1 ARIA

E.1.1 Valori limite di emissione

Punto di emissione	Sorgente	Tipologia inquinanti	Determinazione	Valori limite (mg/Nm³)
E3	Sfiato serbatoi A-C1-D1-D2-E-E1-F-F1	TVOC	Semestrale	20
		HCl	Semestrale	5
		NH ₃	Semestrale	5

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera – Sfiati

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti, i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, i punti di campionamento e le periodicità delle verifiche devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato;
2. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
3. Il ciclo di campionamento deve: permettere la definizione e la valutazione della quantità di
 - a) effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere pianificato ed attuato entro un periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto;
 - c) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica,
4. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni dovranno riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
5. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate dovranno essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

6. Gli effluenti gassosi non dovranno essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate dovranno essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

Dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

7. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti dovranno essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.
8. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.
9. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto (impianto a regime), intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
10. In caso di anomalia/ guasto/ malfunzionamento dell'impianto produttivo che possa comportare il superamento dei valori limite prescritti il Gestore dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio entro le otto ore successive e provvedere alla messa in atto di azioni volte alla risoluzione dei superamenti alle emissioni in relazione alle possibili cause.

A tale scopo il Gestore dovrà presentare all'Autorità di controllo, idonee e dettagliate procedure interne per la messa in atto di quanto sopra indicato.

Fatto salvo quanto precedentemente precisato, se non dovesse essere risolto il problema riscontrato o comunque non dovesse essere conseguito il ripristino di valori di emissione conformi ai valori limite, il Gestore dovrà ridurre il carico dell'impianto fino alla fermata dello stesso; se l'anomalia/ guasto/malfunzionamento determina un pericolo per la salute umana è richiesta la cessazione immediata dell'attività.

11. Qualora il gestore si veda costretto a:
 - interrompere in modo parziale o definitivo parti dell'attività;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 e conseguentemente sospendere/posticipare l'effettuazione dei monitoraggi prescritti deve informare in merito l'Autorità Competente.

E.1.3 Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti emissivi

12. Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
13. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime dovrà comunque essere comunicata dal Gestore all'Autorità competente, al Comune e al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
14. Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, il Gestore dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
 - descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

15. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali il Gestore è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti.
16. Gli esiti delle rilevazioni analitiche, accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni precedenti dovranno essere presentati entro 60 giorni dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.4 Prescrizioni impiantistiche

17. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
18. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito secondo i requisiti di sicurezza previsti dalle

norme vigenti.

19. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire uno sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1/2 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
20. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'impianto, che dovrà opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo dovranno comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
21. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non dovranno permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
22. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, dovranno – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
23. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono dotati di opportune bocchette di ispezione/fori di campionamento, muniti di relativa chiusura metallica, collocate in modo adeguato; nella definizione della loro ubicazione di deve fare riferimento alla norma UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente. Nel caso si rendesse necessaria la valutazione della resa di abbattimento conseguita dai presidi depurativi, le bocchette di cui sopra devono essere previste, avendo riguardo delle norme già sopraccitate, a monte e a valle dei sistemi depurativi installati.
24. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, dischi di rotture, blowdown etc. gli stessi dovranno essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori limite di riferimento per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato nel Piano di Monitoraggio.
25. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.

E.1.5 Impianti di contenimento

26. Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente ad ARPA Lombardia;
27. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
28. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di

abbattimento di riserva, dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.6 Criteri di manutenzione

29. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.
30. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrate. In particolare, dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
31. Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
32. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

E.1.7 Eventi incidentali/molestie olfattive

33. Il Gestore deve procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
34. Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ad ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.1.7 Prescrizioni generali

35. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
36. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore

successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

37. In assenza di sistema di aspirazione e abbattimento delle emissioni, è consentito lo stoccaggio di rifiuti contenenti sostanze volatili e/o pulverulente solo in contenitori chiusi, con il divieto di effettuare operazioni di travaso e/o miscelazione.

E.2 ACQUA

E.2.1 Valori limite di emissione

38. Il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e/o i limiti fissati dall'Ente Gestore del Servizio.
39. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dallo stesso decreto legislativo citato.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

40. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
41. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
42. I punti di scarico devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
43. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

44. I pozzetti di prelievo di campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
45. Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale impermeabilizzato devono essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui. Il pozzetto di prelievo e campionamento deve avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del Gestore del SII.
46. Tutte le superfici scolanti esterne dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o pulverulenti o di liquidi.
47. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti dovranno essere smaltiti come rifiuti.
48. Le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.

E.2.4 Prescrizioni generali

49. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT) per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.2.5 Prescrizioni specifiche

50. Lo scarico deve essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che

pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

51. Deve essere segnalato tempestivamente al Gestore del Servizio Idrico Integrato ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
52. Tutti gli scarichi devono essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
53. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore del Servizio Idrico Integrato; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.
54. Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche, il progetto di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.
55. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, etc) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA competente per territorio, all'Autorità competente per l'AIA e al Gestore della fognatura; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.
56. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
57. Lo stoccaggio di materie prime, intermedie o rifiuti liquidi deve avvenire in apposite aree dotate di bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
58. Carico e scarico delle sostanze o prodotti contenenti sostanze etichettate come pericolose deve avvenire in apposita zona dotata di sistemi di raccolta delle acque di dilavamento convogliate in pozzetto a tenuta, non collegato al condotto fognario.
59. Qualsiasi variazione agli scarichi dovrà essere preventivamente comunicata e, se del caso, autorizzata.

E.3 RUMORE

E.3.1 Valori limite

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione ed immissione della zonizzazione acustica del Comune di Milano, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 compresi i valori limite differenziali. I limiti di riferimento sono riportati nelle seguenti tabelle:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno	notturno	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50

IV - aree d'intensa attività umana	60	50	65	55
V - aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Tabella E2 - Valori limite assoluti di immissione ed emissione sonore

Periodo	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
Limite (dB(A))	5	3

Tabella E3 - Valori limite differenziali di immissione

E.3.2 Prescrizioni generali

60. Il Gestore dovrà rispettare i valori limite di emissione, immissione nonché il valore limite differenziale previsti dalla zonizzazione acustica del Comune in cui l'installazione è localizzata.
61. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.
62. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
63. Qualora dalla campagna di rilievi si evidenzino superamenti dei limiti di legge il Gestore dovrà trasmettere altresì, all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente un progetto recante le misure strutturali e gestionali che si intendono adottare per sanare tale criticità.
64. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
65. Il Gestore dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.4 SUOLO

66. **Entro 1 anno** dall'emissione del provvedimento Autorizzativo, l'Impresa deve provvedere a ripristinare le aree usurate della pavimentazione, provvedendo alla comunicazione di inizio e fine della attività;
67. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
68. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se consunto o deteriorato.
69. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché. Le modalità di attuazione di tali operazioni devono essere descritte in specifica procedura.
70. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
71. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione del serbatoio interrato e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente in materia. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, e i controlli di serbatoi (e vasche) interrati possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" emesso da ARPA Lombardia. I controlli devono essere effettuati con la cadenza prevista nel piano di monitoraggio.
72. Il Gestore deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti di controllo ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

73. L'installazione IPPC deve essere realizzata e gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente Allegato Tecnico.
74. La gestione deve essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
75. Il gestore, prima della ricezione dei rifiuti, deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica e/o documentale;
 - c) per i rifiuti con codice EER a specchio, verifica dell'accettabilità del rifiuto in impianto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica e/o di classificazione del rifiuto dal produttore/detentore oppure svolgendo specifica analisi su un campione rappresentativo del rifiuto fornito dal produttore/detentore stesso. Sia le analisi che le certificazioni di cui sopra vengono acquisite prima della ricezione del rifiuto in impianto e per lotti/partite omogenei di materiali.

Le verifiche analitiche/documentali di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.

76. I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva/deposito preliminare a condizione che la Società, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.
77. Prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto e quindi prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio, recupero e smaltimento deve essere accertato che il codice EER e la relativa descrizione riportati sul formulario di identificazione corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione.
78. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano, entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione.
79. I rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. E' consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero finale;
80. L'impianto deve eseguire la pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita. Limitatamente ai soli rifiuti liquidi derivanti da laboratori di prevenzione e analisi medica (EER 180106* e 180107) il peso in ingresso e/o in uscita deve essere definito tramite apposito sistema di rilevamento dei livelli con centralina elettronica;
81. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo 152/06, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
82. L'installazione è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello

regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:

- tenuta della documentazione amministrativa, costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali. Durante il trasporto, i rifiuti dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui sopra; una copia dello stesso dovrà essere conservata presso il detentore per cinque anni.
 - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
 - comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e smi alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.
83. La gestione, registrazione, movimentazione, lavorazione, dei rifiuti e delle EoW/EoW caso per caso prodotte deve essere effettuata da personale adeguatamente informata, formata ed addestrata ai sensi della normativa vigente di riferimento.
84. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

85. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
86. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattato; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
87. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere protette dall'azione delle acque meteoriche.
88. Presso l'installazione deve essere garantita un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature sulla viabilità interna, in ingresso e in uscita nonché sulle aree di stoccaggio e trattamento al fine di evitare incidenti .
89. La recinzione dell'impianto deve essere costantemente sottoposta a manutenzione.

E.5.3. Attività di gestione rifiuti autorizzata

90. Le operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), di recupero (R4, R12) e smaltimento (D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, nonché lo stoccaggio delle EoW, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nella Tavola "BO.RO.MI_planimetria generale_05_2024", mantenendo la separazione per tipologie omogenee dei rifiuti originati dalle operazioni di recupero e smaltimento.
91. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice EER. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero dare origine a reazioni; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento. Qualsiasi attività di miscelazione deve essere preventivamente autorizzata.
92. Nelle aree autorizzate devono essere stoccate solo le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi e le rispettive quantità indicate in Tabella B1 – Capacità produttiva; le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
93. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere identificati con i EER della categoria 1912xx e 1902xx, ad eccezione di pile, accumulatori ed altre tipologie non riconducibili alla suddetta categoria così

come quelli sottoposti esclusivamente ad operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15) devono mantenere invariato il proprio EER attribuito al momento del conferimento all'impianto.

94. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i recipienti contenenti rifiuti, in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
95. Le aree, indicate in planimetrica R13/D15, devono essere sempre chiaramente identificate, con apposita cartellonistica, riportante le operazioni effettivamente corrispondenti R13 o D15.
96. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
97. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.
98. I fusti contenenti rifiuti non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite.
99. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
100. Lo stoccaggio in vasche fuori terra deve prevedere per tali sistemi adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti;
101. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento;
102. I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati;
103. **Entro tre mesi**, dalla data di messa in esercizio dell'installazione, il Gestore deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), il Protocollo di Gestione dei rifiuti, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente allegato. Pertanto l'installazione dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
104. Le eventuali operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
105. Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
106. Alle operazioni di triturazione non dovranno essere avviati rifiuti che possano essere suscettibili di infiammabilità.
107. E' fatto divieto assoluto di effettuare trattamenti di rifiuti non compatibili tra loro, in particolare tipologie di rifiuti che combinati possano da luogo a fenomeni di combustione.
108. Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e maleodoranti.

Rifiuti sanitari

109. I rifiuti sanitari dovranno essere gestiti nel rispetto delle disposizioni del d.P.R. 15 luglio 2003 n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari" ed in particolare:
110. Deve essere definita una procedura di controllo dei tempi di residenza in deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo; deve essere integrata la dotazione di dispositivi individuali di protezione (DPI) per i lavoratori coinvolti nello stoccaggio e/o gestione dei rifiuti sanitari e devono essere introdotte misure organizzative idonee a rendere effettivamente utilizzabili detti DPI;
111. In caso di rottura degli imballi dovranno essere messe in atto le procedure di gestione relative alla rottura contenitori con o senza sversamenti e di piano di pulizia e disinfezione comprensivo di monitoraggio degli agenti infestanti;
112. Deve essere previsto un registro di impianto sul quale annotare le operazioni periodiche di disinfezione delle aree di stoccaggio e gli interventi eseguiti in caso di rottura degli imballi;
113. In caso di aggiornamento delle procedure sopraindicate, le stesse dovranno essere immediatamente adottate e tenute presso l'impianto a disposizione del personale in servizio presso lo stesso ed agli Enti ed Organi tecnici di controllo;
114. I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e sanitari non pericolosi di cui al precedente punto, in uscita dal centro, devono essere destinati direttamente ad impianti autorizzati allo smaltimento o al recupero definitivo senza ulteriori passaggi in altri siti di stoccaggio provvisorio o trattamento;
115. Le operazioni di deposito preliminare, raccolta e trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo restano sottoposte al regime generale dei rifiuti pericolosi;
116. Per i rifiuti pericolosi a rischio infettivo destinati agli impianti di incenerimento l'intera fase di trasporto deve essere effettuata nel piu' breve tempo tecnicamente possibile;
117. Il deposito preliminare dei medesimi non deve superare **10 giorni**.
118. Il ritiro dei rifiuti di cui **EER 180103*** é consentito unicamente se gli stessi provengono da strutture nelle quali sono stati utilizzati appositi imballaggi a perdere, anche flessibili, recanti la scritta "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo" e il simbolo del rischio biologico o, se si tratta di rifiuti taglienti o pungenti, apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti e pungenti", contenuti entrambi nel secondo imballaggio rigido esterno, eventualmente riutilizzabile previa idonea disinfezione ad ogni ciclo d'uso, recante la scritta "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo".

EoW caso per caso:

119. L'Azienda dovrà conservare la documentazione attestante i quantitativi di EoW prodotti e venduti a terzi, provvedendo alla registrazione e conservazione di tali dati;
120. Deve essere redatta, se non già presente nell'ambito del proprio SGA e del Piano di Gestione Rifiuti, specifica procedura che definisca nel dettaglio i criteri di qualità per la sostanza/prodotto ottenuto dalle operazioni di recupero ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, comprensiva dei parametri da analizzare e sottoporre a controllo (es. tenore di Ag, contenuto di umidità) e dei relativi valori di riferimento nonché delle metodiche analitiche adottate.
121. Per le sostanze ottenute dalle operazioni di recupero di materia effettuate presso l'impianto, l'Impresa è tenuta, qualora previsto, al rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1907/2006 "REACH" e dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti in fase di controllo la valutazione degli adempimenti POPs, REACH e CLP e la check-list che ne riporta sinteticamente gli esiti;
122. Ai fini dell'ammissione a recupero (R4), il rifiuto avente codice EER 09.01.04* deve rispettare le condizioni stabilite al punto 2.1, suball. 1, All.1 del D.M. 161/2002.
123. Ai fini dell'ammissione a recupero (R4), il rifiuto avente codice EER 09.01.07 deve rispettare le condizioni stabilite al punto 3.11, suball. 1, All.1 del D.M. 5 febbraio 1998.
124. La documentazione attestante le caratteristiche dei rifiuti in ingresso (omologa - analisi di caratterizzazione - controlli supplementari) deve essere tenuta a disposizione degli Enti di Controllo.
125. Tutti i controlli effettuati sui rifiuti in ingresso, inclusi i parametri/elementi oggetto di valutazione e gli eventuali valori soglia stabiliti, devono essere riportati in una specifica procedura interna nonché nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti, che andrà conseguentemente aggiornato
126. Ove siano previsti controlli aggiuntivi a campione sui rifiuti in ingresso, l'azienda dovrà definire un Piano di campionamento conforme alla norma UNI 10802 (per esempi concreti di piani e modalità di campionamento si suggerisce di fare riferimento al rapporto tecnico UNI/TR 11682). Il Protocollo di Gestione dei rifiuti dovrà fare riferimento a tale piano.

127. Il sistema di gestione adottato dall'Azienda deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare la cessazione della qualifica di rifiuto, specificando:
- protocollo di accettazione dei rifiuti comprensivo della procedura di omologa e accettazione, della procedura di gestione delle non conformità e dei piani di campionamento, ove necessario, secondo la norma UNI 10802; il protocollo deve contenere la descrizione di tutti i controlli effettuati sui rifiuti in ingresso all'impianto e le condizioni di ammissibilità a recupero, con indicazione delle modalità di analisi, parametri ed eventuali valori soglia;
 - procedura di controllo di processo e di monitoraggio dei parametri di processo, se previsti, con indicazione delle relative frequenze;
 - procedure a garanzia della tracciabilità dei rifiuti e dell'EoW prodotto;
 - procedure per il campionamento e le verifiche di conformità dell'EoW con indicazione di: tipologia di controlli e metodiche impiegate, modalità e tecniche di campionamento, parametri analizzati, frequenza dei controlli, sistema di registrazione degli esiti dei controlli.
128. Devono essere registrati e tenuti a disposizione gli esiti delle verifiche chimico-fisiche effettuate su ogni lotto EoW.
129. Qualora al termine del ciclo di recupero il materiale ottenuto possieda un titolo di argento inferiore al 95%, lo stesso dovrà essere gestito come rifiuto (codice EER 19.12.03) e inviato a trattamento di recupero presso impianti terzi regolarmente autorizzati.
130. La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto EoW avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, secondo il modello di cui all'Allegato B del d.d.s. n. 12584 del 23 settembre 2021. La DDC dovrà riportare anche la norma di riferimento per la tipologia di EoW prodotto oppure, se del caso, le specifiche tecniche stabilite dal cliente (es. titolo Ag, contenuto umidità).
131. Alla Dichiarazione di Conformità del lotto EoW dovrà essere allegata la documentazione attestante le caratteristiche chimico-fisiche del prodotto.
132. Qualora un lotto EoW superi il periodo massimo di giacenza stabilito dalla Ditta (12 mesi), lo stesso dovrà essere considerato nuovamente rifiuto e come tale gestito in attesa delle nuove verifiche effettuate che dovranno essere documentate.
133. Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto devono essere rispettate ed attuate tutte le condizioni di cui all'art. 184-ter comma 1 del D.Lgs. 152/2006 per l'ottenimento di end of waste sulla base dei dettagliati criteri di cui all'art. 184-ter, comma 3, nel rispetto delle procedure riportate nel presente allegato.
134. Dalla data di efficacia del presente allegato, le revisioni dei documenti inerenti la produzione di EoW caso per caso, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente ed agli Enti ed Organi tecnici interessati entro 30 gg dalla loro applicazione/implementazione.
135. I prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero, che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EoW), secondo le modalità e le tempistiche massime autorizzate con il presente provvedimento, definite sui criteri specifici, qualora non ceduti a terzi per l'effettivo utilizzo, riacquistano la qualifica di rifiuti e dovranno essere gestiti analogamente agli altri rifiuti prodotti dallo stesso.

E.5.4 Prescrizioni generali

136. L'Impresa deve tenere presso l'installazione, a disposizione degli Enti ed Organi di controllo:
- originali delle attestazioni di conformità ai sistemi di gestione adottati e certificati (UNI EN ISO 14001, UNI EN ISO 9001).
 - Modello della dichiarazione di conformità degli Eow Prodotti, predisposte secondo l'allegato B del DDS di Regione Lombardia 12584 del 23/09/2021 ed il piano di gestione e controllo approvati anche nell'ambito dei sistemi di gestione adottati e certificati;
137. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
138. Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
139. Il Gestore, con riferimento ai rifiuti prodotti, dovrà provvedere ad elaborare una politica ambientale volta ad una loro riduzione, riutilizzo e recupero presso terzi (invece che smaltimento), raccolta differenziata di rifiuti quali carta, vetro, plastica etc. La Società dovrà, altresì, tenere a disposizione

degli Enti di controllo, dati annuali concreti relativi alle scelte intraprese.

140. Per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
141. Il deposito temporaneo dei rifiuti strettamente decadenti dalle attività accessorie svolte a servizio della gestione rifiuti autorizzata (stracci, guanti, scarti da manutenzione dei macchinari ...) dovrà rispettare la definizione di cui all'art.185.bis del D.Lgs. 152/06 e smi, qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi.
142. Il deposito di rifiuti infiammabili dovrà rispettare quanto previsto dal certificato di prevenzione incendi (CPI) di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto dovranno comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
143. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal d.lgs. 151/2011; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
144. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, dovrà:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico – sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
145. Qualora l'attività generi veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

146. Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
147. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
148. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.
149. Il Gestore dell'installazione IPPC dovrà rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
150. Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
151. Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

152. Viene determinata in €22.832,44.= l'ammontare totale della fideiussione che la Società deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi in €
D15	non pericolosi	31 mc	5.475,22
D15	pericolosi	30 mc	10.597,50
R13	non pericolosi	20,5 mc	362,07*
R13	pericolosi	12 mc	423,90*
R4/R12/D13	pericolosi e non pericolosi	1.600 t/anno	21.195,38
AMMONTARE TOTALE			38.054,07
AMMONTARE TOTALE ISO14.001 (60% dell'importo)			22.832,44

Tabella E4 – Calcolo della fidejussione

(*) comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Città Metropolitana di Milano

(**) La ditta ha l'obbligo di presentare alla Autorità competente attestazione dei rinnovi della Certificazione ISO 14001, ovvero obbligo di presentazione di nuova garanzia finanziaria senza le relative riduzioni.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

153. Il monitoraggio e il controllo deve essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio dell'Autorizzazione.

154. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nel sistema informativo AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009; i dati relativi ai rifiuti possono essere inseriti unicamente in ORSO.

- a) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
- b) L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari ritenuti necessari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, secondo le tempistiche definite ai sensi dell'art.29-decies comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/14.

E.8 PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI

155. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

156. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

157. Al fine di prevenire eventuali fenomeni di incendio accidentali o ad opera di terzi e più in generale per rafforzare le forme di prevenzione si rende necessaria l'adozione da parte del gestore dell'impianto, di adeguate misure di difesa passiva (esempio: videosorveglianza, guardiania anche con ricorso ad istituti di vigilanza) da mantenere attive ed efficienti nel tempo, come da nota del 09/08/2018 (prot. N. 12b2/2018-016357 area o.s.p.i.), della Prefettura di Milano - ufficio territoriale di

governo e la predisposizione del piano di emergenza come stabilito dal decreto sicurezza convertito in legge n. 132/2018 e sulla scorta delle linee guida emesse dal d.p.c.m del 31/08/2021.

E.9 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i.. Il gestore dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'installazione all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare dell'autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria.

E.10 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Aggiornamento del Protocollo di Gestione Rifiuti per recepimento prescrizioni EoW	Entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento
Entro 1 anno dall'emissione del provvedimento Autorizzativo, L'impresa deve provvedere a ripristinare le aree usurate della pavimentazione, provvedendo alla comunicazione di inizio e fine della attività	Entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento
Poiché l'impianto di climatizzazione ha anche la funzione di riscaldamento invernale, qualora le condizioni climatiche rendessero necessario mantenere in funzione il climatizzatore durante il tempo di riferimento notturno, verificare il criterio differenziale in tale condizione.	Entro 1 mese dall'inizio dell'utilizzo del climatizzatore per il riscaldamento

F PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES,...) alle autorità competenti	X	X
Gestione emergenze	X	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

La tabella seguente rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Recupero di Materia (Argento)

Data la tipologia di attività non sono previsti interventi che comportino la riduzione e/o sostituzione di sostanze adoperate nel ciclo produttivo a favore di sostanze meno pericolose.

L'impresa compilerà la tabella seguente relativa all'argento recuperato

DESCRIZIONE	U.M	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/a)	Quantità specifica (t./t. rifiuto prodotto)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuto trattato
Argento	t	X	X	X	X

Tabella F3 – Recupero interno di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Anno	Consumo annuo in m3 per usi civili	Consumo annuo mc per utilizzo industriale	Consumo annuo specifico (mc/t. di rifiuto trattato*)	

* da intendere la/le tipologie di rifiuti

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
	-	-	-

Tabella F5 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

In accordo con quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc...).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 "Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento."

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella tabella che segue, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - alcune proposte di metodiche di campionamento ed analisi si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati:

<http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/impres/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>

Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 "Strategie di campionamento..." ed a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 °K e 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell'effluente.

Le seguenti tabelle individuano per i singoli punti di emissione da monitorare, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

parametro	E 3	Frequenza	Metodi
COVMN	X	Semestrale	UNI EN 12619
HCl (*)	X	Semestrale	UNI EN 1911
NH ₃ (*)	X	Semestrale	-

Tabella F6 - Inquinanti monitorati

(*) qualora a seguito di un periodo di monitoraggio di 2 anni, le concentrazioni dei parametri HCl e NH₃ risultassero pari o inferiori al limite di rilevabilità, il gestore potrà richiedere lo stralcio degli stessi dalla Tabella F6."

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

I limiti di riferimento sono quelli previsti dal Piano di classificazione acustica del Comune di Milano

I risultati dei rilievi effettuati dovranno essere presentati secondo una tabella redatta secondo il seguente modello:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F7 -Verifica d'impatto acustico

F.3.6 Radiazioni

Non presenti data la natura dei rifiuti ritirati presso l'Installazione.

F.3.7 Rifiuti

Le tabelle F8 e F9 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso, organizzato in tabelle redatte secondo i seguenti modelli:

EER	Operazione autorizzata	Quantità annua trattata in t.	Caratteristiche di pericolo e frasi di rischio	Quantità annua specifica (t. di rifiuto in ingresso/t. di rifiuto trattato)	Frequenza controllo	Controlli eseguiti	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D		X	X	Ad ogni ingresso	X	Cartaceo/informatico	X

Tabella F8 – Controllo rifiuti in ingresso

EER	Caratteristiche di pericolo e frasi di rischio	Quantità annua prodotta in t.	Quantità annua specifica (t. di rifiuto prodotto/t. di rifiuto trattato)	Controlli eseguiti	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	Verifica di idoneità del destinatario	Ogni scarico	Cartaceo/informatico	X

Tabella F9 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi. Sono naturalmente fatte salve le manutenzioni da compiere sulle varie apparecchiature prescritte dai costruttori/installatori delle medesime.

Impianto/area immagazzinaggio	Tipologie di verifiche	Frequenza	Modalità di registrazione
Macchina lavaggio pellicole	Integrità/efficienza dei vari organi	Mensile	Cartaceo/informatizzato**.
Separatore elettrolitico	Integrità/efficienza dei vari organi	Mensile	Cartaceo/informatizzato**.
Filtri a carboni attivo	Sostituzione carboni attivi	La capacità operativa è pari al 15% in peso del carbone*	Cartaceo/informatizzato**.
Trituratore	Integrità/efficienza dei vari organi	Mensile	Cartaceo/informatizzato**.
Vasche/bacini di contenimento	Verifica idoneità strutturale ***	Annuale	Cartaceo/informatizzato**.
Serbatoi	Verifica idoneità strutturale***	Annuale	Cartaceo/informatizzato**

Tabella F10 – Controlli/Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

* Scheda AC.RE 02 delle BAT regionali n. IX/3559

** L'azienda scelga la modalità preferita.

*** I controlli riguardano la presenza di eventuali perdite e danneggiamenti/usure sia delle tubazioni d'ingresso/d'uscita, che delle relative vasche/bacini di contenimento/serbatoi. Si rimembra che nel caso il manufatto da controllare non sia visibile la società deve tassativamente ricorrere a prove di tenuta conformi alle Norme Unichim od a canoni internazionali equivalenti

F 4.2 Miscelazione

Dotarsi di registro contenente i dati indicati nel quadro prescrittivo E ed eventualmente quelli stabiliti nell'Allegato B della ex D.d.s. 4 marzo 2014 n.1795.

ALLEGATI

RIFERIMENTI PLANIMETRICI

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne dell'installazione suddivise per attività IPPC e accessorie con indicazione dei codici EER, degli scarichi e dei punti di emissione in atmosfera.	BO.RO.MI_planimetria generale_05_2024	Maggio 2024

LA RESPONSABILE
SERVIZIO COORDINAMENTO TECNICO RIFIUTI
Arch. Laura Delia

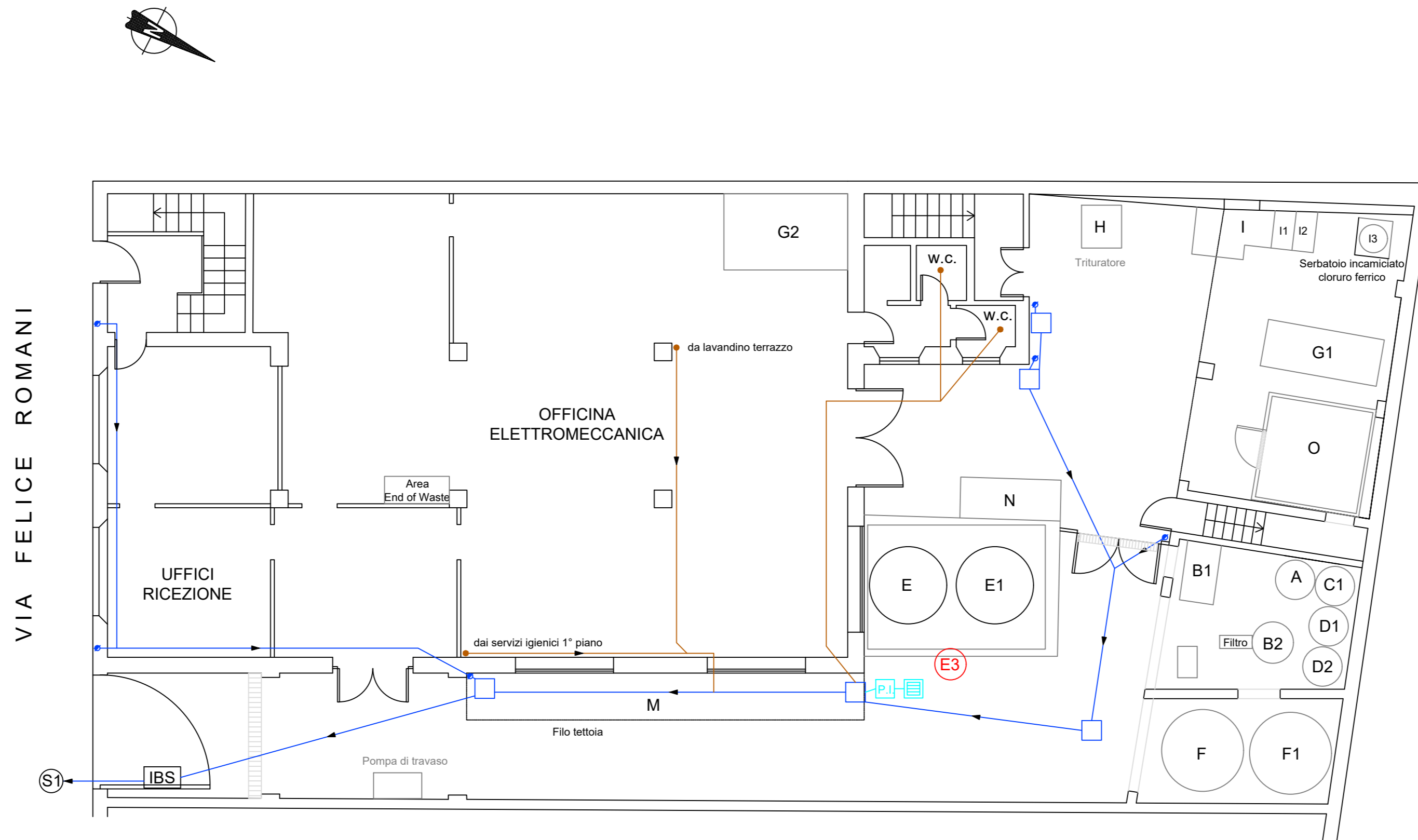
Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Arch. Laura Delia

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Vega Mazzoleni

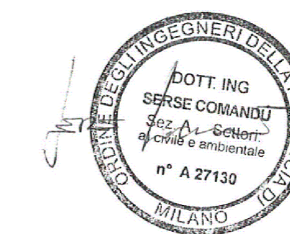
LEGENDA	
	Rete acque meteoriche da piazzali
	Rete acque meteoriche da pluviali
	Rete acque civili
	Pluviali
	Caditoia
	Caditoia di raccolta e pozzetto d'ispezione
	Allaccio fognatura comunale
	Sifone Firenze
	Emissione in atmosfera (Filtro a carboni attivi)

AREA	mq	mc	ton	Codici CER	R/D
A		1	1	090104*	R13/R4
B1	-	0,5	0,5	090104*	R13/R4
B2	-	0,5	0,5	090104*	R13/R4
C1	-	1	1	090101*	D15/D13
D1	-	1	1	090104* 190211*	R4/D15
D2	-	1	1	190211*	D15
E	-	9	9	180107	D15/D13
E1	-	7	7	180107	D15/D13
F	-	8,5	8,5	180106*	D15/D13 R13/R12
F1	-	8,5	8,5	180106*	D15/D13 R13/R12
G1	3,6	1,5	1,4	090107 090108	R13/R12
G2	5	4	3,6	090107 090108	R13/R12
H	-	-	-	Trituratore	R12
I	-	-	-	Macchina Lavatrice	R4
I1	-	-	-	Ricircolo FeCl3	R4
I2	-	-	-	Ricircolo Lavaggio	R4
I3	-	-	-	Stoccaggio FeCl3	n.a.
M	7	11	5	191204	R13/D15
N	2,5	4	3,6	191201	R13/D15
O	6,9	10	1,5	180103*	R13/D15
Area End of Waste	1,1	-	-	-	-
TOTALE	R13	20,5	13,6	NON PERICOLOSI	
		29	20,5	PERICOLOSI	
	D15	31	24,6	NON PERICOLOSI	
		30	21,5	PERICOLOSI	



IL TECNICO

LA PROPRIETA'



Boromi

tecno habitat

società di ingegneria

COMMITTENTE **BO.RO. MI. SRL**
VIA F. ROMANI N.4 - MILANO

PROGETTO **RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

TITOLO **PLANIMETRIA GENERALE - LAYOUT IMPIANTO, PUNTI EMISSIONE IN ATMOSFERA E RETE ACQUE REFLUE**

tav 1

Data	Nome file	Scala stampa	Scala
Maggio 2024	BOROMI_plan_05_24_sdf	1:10	1:100
Descrizione	Disegnato	Verificato	Approvato
Layout e reti	SC	SC	SC

tecno habitat s.r.l.
Via Natale Battaglia, 22 - 20127 Milano - tel. 02 2614 8322 - fax 02 2614 5697
thmi@tecnohabitat.com - tecnomi@pec.it - www.tecnohabitat.com
P. IVA - C.F. - ISCR. REG. IMP. 11718220152 - C.D. A4707H7 - REA Milano 1492797

Questo documento contiene informazioni di proprietà di tecno habitat s.r.l. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. È vietata qualsiasi forma di riproduzione e di divulgazione senza l'esplicito consenso di tecno habitat s.r.l. This document contains informations belonging to tecno habitat s.r.l. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished. Whatever shape of spreading or reproduction without the written permission of tecno habitat s.r.l. is prohibited.